

# IC 2<sup>^</sup> MASSAIA NEWS

GIORNALE SCOLASTICO DELL'I.C.2<sup>^</sup> MASSAIA DI SAN GIORGIO A CREMANO

Noi siamo piccoli ma cresceremo...



*Pensavate veramente che vi avremmo lasciati senza il numero annuale del nostro giornalino scolastico?*

*Eh no, cari lettori, ce l'abbiamo fatta anche stavolta e quindi siamo felici di presentarvi il frutto del nostro lavoro.*

*Questo è stato un anno pieno di soddisfazioni per il nostro Istituto e tanti nostri compagni si sono distinti vincendo concorsi di scrittura o artistici, ma daremo spazio alle celebrazioni all'interno del giornale. In questa breve lettera vogliamo ringraziare i bambini e le maestre della scuola dell'infanzia che per la prima volta hanno collaborato con la redazione.*

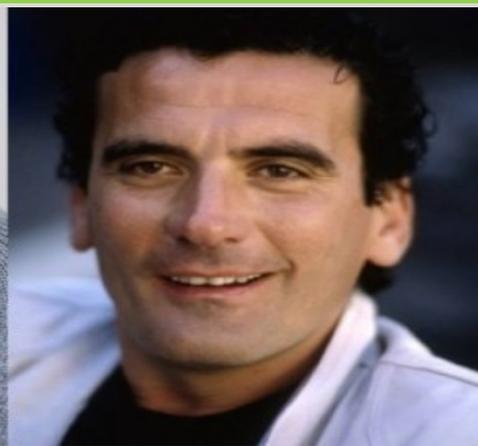
*Un altro grazie va al crescente impegno degli alunni e delle maestre della scuola primaria.*

*E le medie? Ci sono, ci sono!!!  
Si sono impegnati anche loro.*

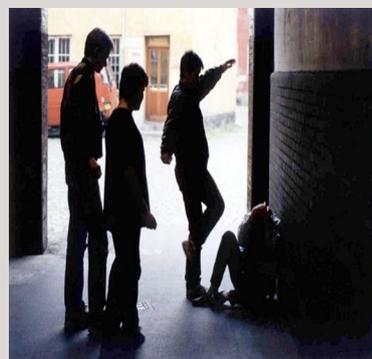
*Che possiamo aggiungere?*

**Buona lettura**

## BUON COMPLEANNO, MASSIMO



## EMERGENZA BABYGANG



## SPECIALE SCRITTORI DI CLASSE



## TUTTI AL... SAN CARLO



## TUTTI AL... VILLAGGIO SPORTIVO





*“Auguri, Massimo*

Non ci resta che ridere...

Il 19 febbraio del 1953 a pochi passi dalla Massaia nasceva Massimo Troisi e pochi forse sanno che ha frequentato la nostra scuola.

Il 19 febbraio di quest'anno la sorella Rosaria ha voluto ricordarlo non con tristezza, ma con gioia venendo ad incontrare gli attuali alunni della Massaia.

Ha raccontato aneddoti della vita del fratello strappando spesso il sorriso a quanti sono stati ad ascoltarla e la redazione del giornalino ha deciso di dedicare le prime pagine del numero di quest'anno proprio a Massimo e alla sua memoria.

L'esperienza è stata importante per noi, ma anche per la signora Rosaria che ha voluto idealmente raccontare al fratello del festeggiamento tra i banchi della sua vecchia scuola in una lettera pubblicata dal Mattino.

# Rosaria Troisi: «Ciao Massimo esempio dell'essere napoletani»

## L'ANNIVERSARIO

*Il 4 giugno del 1994 moriva Massimo Troisi. Pubblichiamo oggi, a 24 anni dalla scomparsa del grande attore, una toccante lettera indirizzata a Massimo dalla sorella Rosaria.*

### Rosaria Troisi

**C**aro Massimo, seppure a distanza siderale, com'è bello pensare e parlare liberamente.

Persone che possono apparire inanimate diventano carne e storia e mai nessuno sarà così lontano da non poter essere raggiunto...

Le parole come ristoro dello spirito, talmente vigorose da poter armonizzare corpo e anima e scan-

rato all'orecchio di qualcuno di voi, magari seduto nello stesso banco un tempo occupato da lui, quello che dal profondo del cuore sento di dirvi. Ragazzi miei, se siete nati da una famiglia semplice, se negli studi non siete brillanti, se la vostra salute non è delle migliori, se vi tocca partire da un paese talmente piccolo che a volte non appare nemmeno sulla carta geografica, tranquilli, niente paura! Tirate fuori il vostro asso nella manica... Appreziate e custodite la vita in tutte le sue forme, senza disprezzarla mai. Non vi fate del male! Cercate il bandolo della matassa e datele un senso... Nessuno di voi può mai sapere quale finale essa vi riserva e una vita spesa bene, c'è da crederci, è una nave che rag-

giunge il porto con le luci accese. Nell'esultanza non ci sarà sfinimento ma si rafforzerà in voi la convinzione che un vincitore è un sognatore che non si arrende».

dire il battito di due cuori fino a farmi sentire viva di due vite... Narrare x non morire!

Perché una lettera? La risposta ce l'ho! Ritengo che una lettera, sfidando il tempo, resta comunque il più grande elemento di comunicazione e poi, una lettera, presuppone pur sempre una risposta...

Massimi', pensando a te ci si lascia prendere la mano, tanto forte è la voglia di raccontare e interpretare i segni del tuo percorso umano e del tuo essere artista.

Sai il giorno del tuo compleanno insieme a chi l'ho festeggiato? Con gli alunni della «Scuola Media Guglielmo Massaia» di San Giorgio a Cremano. Sì Massimo, la scuola media che tu hai frequentato, e come ben sai, senza brillare... Erano in tanti i ragazzi ad ascoltare, incuriositi e attoniti, della tua permanenza in seconda media x

Indimenticabile Massimo! Tu sei stato l'esempio di un modo di essere napoletani che dovrebbe essere tenuto come modello di intelligenza, sensibilità e compostezza da chiunque nato sotto il Vesuvio ma oggi, più che mai, mi viene da dire: «E non solo!». La napoletanità può essere un bene prezioso o un fardello di cianfrusaglie, tu Massimo, ci hai detto che è possibile possedere e gestire quel «bene» conquistando la simpatia e la fiducia del mondo nel rifiuto assoluto di ogni compromesso, prendendo le dovute distanze dalla «Malerba», la parte peggiore della propria eredità antropologica.

Ti stringiamo, tutti, in un forte abbraccio stracolmo dei sentimenti più veri ed essenziali, patrimonio di uomini e donne speciali. Speciale come te che, gioiosamente, sei presente nella scintillante, immensa sconfinata bellezza dell'oltre il respiro...

Ciao guaglio', ti vogliamo bene!  
Tua sorella Rosaria

ben tre anni. È stato quello il momento più esilarante del nostro incontro: l'inaspettata, inimmaginabile notizia aveva in sé del grottesco, del surreale, tuttavia, prima ancora della sacralità e dell'importanza dell'attore, ha prevalso in loro il fattore umano esternando piena solidarietà all'alunno Massimo.

Un fallimento scolastico che poteva apparire un triste presagio, una condanna anticipata a una nulla di fatto nella vita che, solo dopo pochi anni, viene ribaltato dal giudizio di illustri critici cinematografici che eleggono te, l'alunno scartato, come «il nuovo fenomeno del cinema italiano». Tra il serio e il faceto ho detto loro quello che non mi stancherò mai di dire ogni volta che parlerò a una giovane platea: «Ragazzi, chissà che Massimo stesso non abbia sussur-

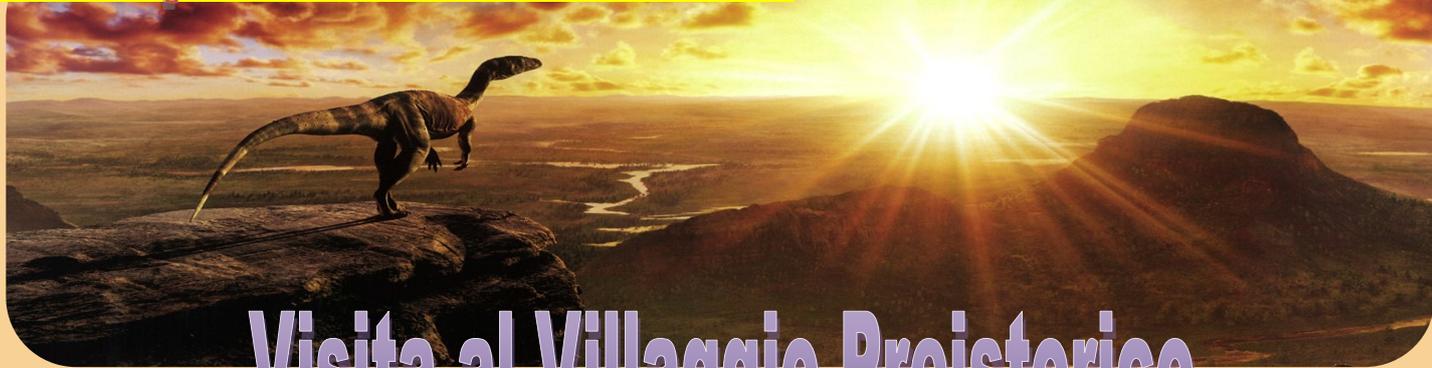
Noi siamo piccoli ma cresceremo...

# Treni, che passione...

Quest'anno, gli alunni cinquenni dell'I.C. II Massaia si sono recati al Museo Nazionale di Pietrarsa, sito in Portici, per scoprire la storia della ferrovia italiana, che vede proprio lì la nascita della prima stazione, la Napoli-Portici. I bambini hanno visto locomotive, vagoni, motori e attrezzature varie. Ampio spazio anche al settore del modellismo, che ha molto affascinato i bambini ma anche i grandi. Oltre alla visita al Museo i bambini hanno assistito con entusiasmo ad uno spettacolo teatrale sulla fiaba di Pinocchio. L'intera esperienza è stata un successo: i bambini sono rimasti incantati e sono rientrati a scuola molto contenti.

Sezioni G-H Gramsci





## Visita al Villaggio Preistorico

Giovedì 5 aprile 2018 la mia classe ed io ci siamo recati al " Villaggio preistorico " di Pollena. Appena arrivati siamo entrati in un capanna, dove un'archeologa ci ha parlato del Neolitico: soffermandosi sull'arte e spiegandoci che gli uomini primitivi costruivano vasi d'argilla utilizzando la tecnica "a pressione" e la tecnica "a colombino". Essi usavano i forni a doppia camera per cuocere l'argilla. Poi l'archeologa ci ha parlato dell'agricoltura: gli uomini primitivi coltivavano i legumi e cereali. Successivamente abbiamo schiacciato i chicchi di grano con una pietra per imitare come producevano la farina. Dopo ci ha raccontato di Otzi, un uomo del Neolitico, mostrandoci come vestiva e dicendoci che il suo corpo fu ritrovato in Trentino tra i ghiacci. In un'altra capanna ci hanno mostrato il chopper, l'amigdala, la pirite e come gli uomini primitivi accendevano il fuoco: battevano due pietre, facendo cadere le scintille prodotte sulla segatura e alimentavano il fuoco con l'erba secca. Un altro archeologo ci ha illustrato le pitture rupestri del Paleolitico e ci ha mostrato gli scheletri fossili di un uomo di Neanderthal e di orso. Poi ci hanno parlato dell'evoluzione dell'uomo, della fossilizzazione, dell'australopiteco Lucy e ci hanno fatto toccare una salamandra e dei fossili. Infine i miei compagni ed io abbiamo giocato a fare gli archeologi, scavando il terreno con delle cazzuole per trovare tesori antichi, e i cacciatori, tirando le frecce con l'arco. E' stata proprio una visita avventurosa ed interessante.

**Natalia Russo, 3<sup>^</sup> C, plesso Capobianco**



# La bottega fantastica



Anche quest'anno, la Scuola dell'Infanzia ha proposto il progetto in ampliamento curricolare "La bottega fantastica" finalizzato a sviluppare la capacità di ascolto, a valorizzare l'aspetto emotivo ed affettivo della narrazione e ad avvicinare i bambini alla lettura.

Il progetto ha visto la partecipazione dei genitori nella vita scolastica dei bambini. Infatti sono stati coinvolti attivamente nella lettura di una favola inerente la progettazione d'istituto. L'entusiasmo mostrato dalle mamme e la gioia evidenziata dai piccoli nel vederle lì in mezzo a loro, ha dimostrato ancora una volta la forza vincente di questo progetto che riscuote sempre un enorme successo.



# Mattino d'estate

E' mattino.

Si sente il rumore del mare,  
urlano i gabbiani  
e i bambini si schizzano.

Si fanno castelli di sabbia,  
si fanno scavi profondi  
e si gioca in compagnia.

Ci sono sedie a sdraio,  
ombrelloni  
e asciugamani.

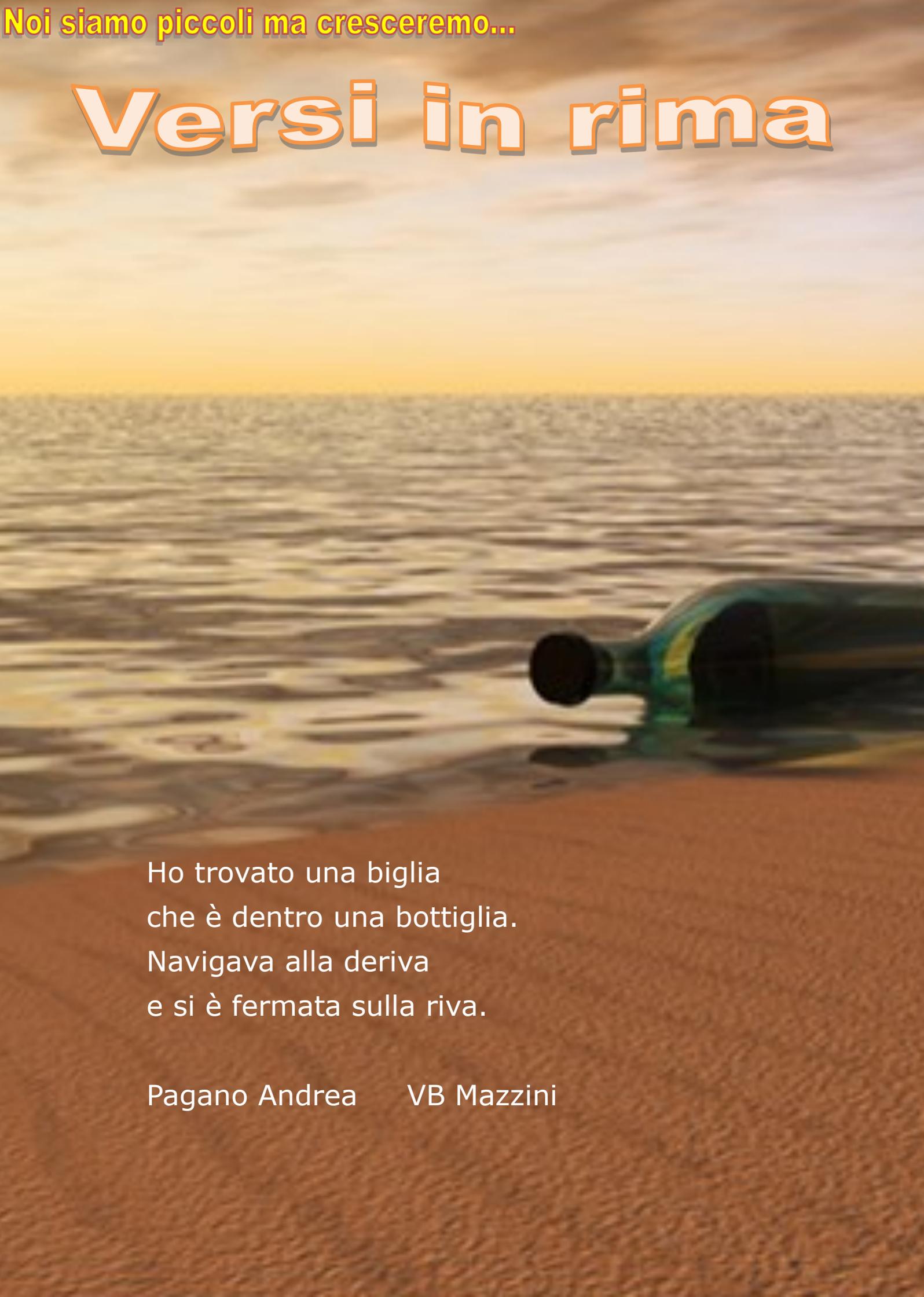
Negli zainetti  
Merendine e succhi di frutta.

MOSCA ROBERTA

VB MAZZINI

Noi siamo piccoli ma cresceremo...

# Versi in rima

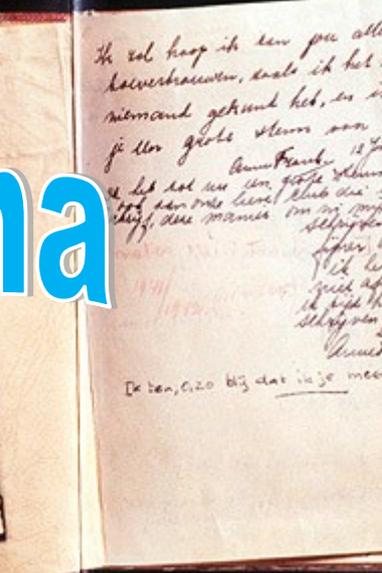
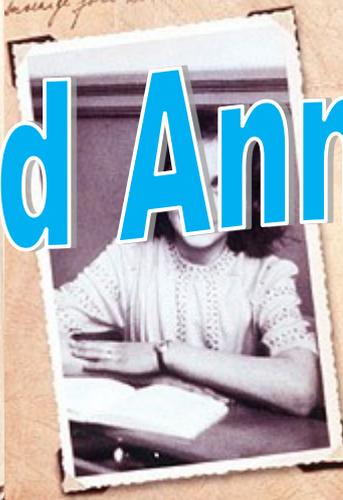
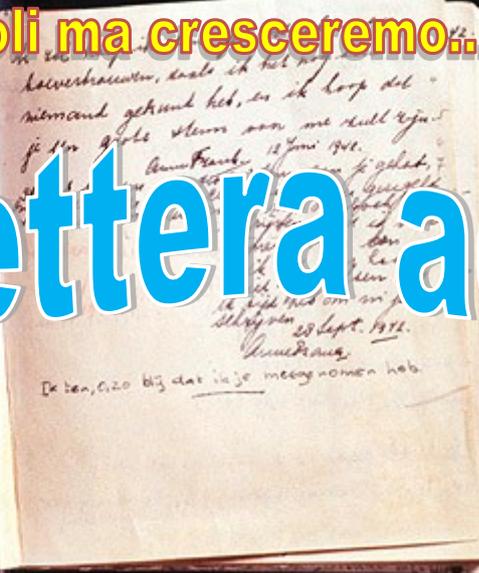
A glass bottle lies on a sandy beach at sunset. The bottle is dark and has a black cap. The background shows the ocean and a bright, hazy sky. The text is overlaid on the lower part of the image.

Ho trovato una biglia  
che è dentro una bottiglia.  
Navigava alla deriva  
e si è fermata sulla riva.

Pagano Andrea      VB Mazzini

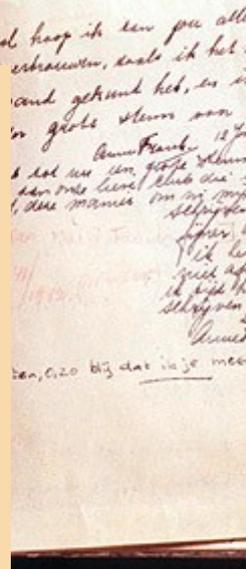
Noi siamo piccoli ma cresceremo...

# Lettera ad Anna



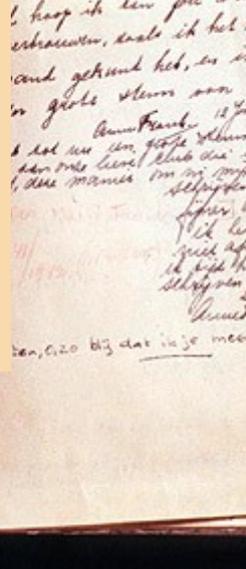
Cara Anna,  
io oggi so cosa è accaduto agli ebrei purtroppo.  
Anche se io non ero lì con te , so come ti sentivi.  
Non vedere più la natura che ti circondava, non  
vedere più il sorriso sulla faccia della gente e non  
vedere più i tuoi genitori che è il dolore più grande.

Io mi sono resa conto che sono una bambina  
davvero fortunata.



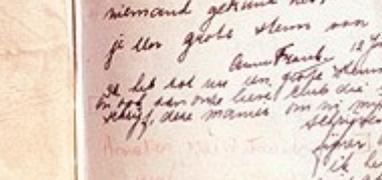
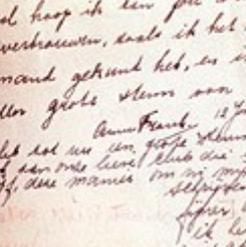
Vado a scuola e imparo tante cose nuove. Infatti  
se non fossi andata a scuola non sarei qui a scriverti.

Però sappi che non ho visto tutto quello che hai  
visto tu e ti giuro, ti prometto che da grande farò  
di tutto perché non accada più una tale tragedia.



NOVIELLO GAIA

VB Mazzini



Noi siamo piccoli ma cresceremo...

# Mamma, tu si' 'na poesia

Giovedì 10 maggio è stata una giornata davvero entusiasmante per gli alunni della IV D e della V C del plesso Mazzini. Quattro loro compagni (Margiotta Manuele e Scognamiglio Iolanda di IV D, Arbolino Miriam e Salzano Francesco di V C) sono stati premiati per la loro poesia scritta per la partecipazione al mini concorso letterario per piccoli poeti "Mamma, tu si' 'na poesia", organizzato dalla Direzione del Centro Commerciale Auchan di via Argine in occasione della festa della mamma. La Direzione ha provveduto al transfer degli alunni al luogo della premiazione (piazzetta AMMORE E SAPORE del centro commerciale) dove sono stati accolti da un gruppo di animatori. Dopo giochi e balli che hanno trattenuto e divertito i bambini, si è dato inizio alla premiazione con la lettura degli elaborati (poesia o lettera) e la consegna di una targa a ciascun vincitore. Grazie ai giovani poeti, le due classi hanno ricevuto un assegno di 100 euro (consegnato alle docenti D'Aloia Emilia e Sirano Lucia) da spendere in materiale didattico presso la libreria Giunti del centro. Prima di salutare i bambini, la direzione organizzatrice del concorso ha omaggiato tutti gli alunni e le loro insegnanti con un berretto dai colori del mare e del cielo di Napoli. La bella esperienza si è conclusa con un piccolo rinfresco gradito da tutti i bambini, ma anche dalle insegnanti e dalle mamme presenti. Di seguito le poesie premiate.



Noi siamo piccoli ma cresceremo...

# Mamma, tu si' 'na poesia

PER ME SEI

**Mamma vorrei prestarti il mio cuore,**

**Per farti provare il mio amore.**

**Vorrei prestarti i miei occhi,**

**Per farti vedere come ti vedo io.**

**Vorrei prestarti la mia anima**

**Per farti provare i miei stessi sentimenti .**

**Nel mondo siamo miliardi di persone**

**Ed io ho avuto la fortuna di incontrarti.**

**Tu sei l'unica donna che amo di più**

**Nel mio cuore ci sei solo tu**

**Regalarti il mio amore sarà**

**La cosa che mi darà felicità.**

**La tua Yole!!!!!!!**

**Iolanda Scognamiglio  
IV D Mazzini**

Noi siamo piccoli ma cresceremo...

# Mamma, tu si' 'na poesia

MAMMA È

Mamma, tu per me sei  
fantastica  
resistente come la plastica.

Tu sei unica  
come guerriero di una  
guerra punica.

Certe volte litighiamo  
ma alla fine ci amiamo.

Anche se non siamo uguali  
un giorno mi insegnerai ad  
avere le ali.

Mi accompagni in tutte le  
strade del mondo  
sostenendomi fino in fon-  
do.

il tuo Manu

Margiotta Manuele  
IV D Mazzini

Noi siamo piccoli ma cresceremo...

# Mamma, tu si' 'na poesia

MAMMA

L'essenza della mia vita

*L'unico cuore in grado di  
comprendermi profondamente è  
quello di mia mamma.*

*Lei per me è tutto l'oro del  
mondo.*

*Sei più di una stella, perché  
non brilli solo di notte, sei la  
luce del mio cammino.*

*Ti dai sempre da fare per dar-  
mi sempre il meglio, sarai per  
me un esempio da seguire.*

*A volte non ti capisco, ma ri-  
flettendoci a lungo ho capito  
che in ogni tua decisione c'è  
amore per me.*

*Non ti dedico solo un giorno, ma  
tutti i giorni della mia vita.*

*Non c'è parola più bella.*

Arbolino Miriam 5<sup>^</sup> C  
Plesso Mazzini

Noi siamo piccoli ma cresceremo...

# Mamma, tu si' 'na poesia

## UN MONDO SENZA MAMME

**Un mondo senza mamme è un mondo senza radici, è come un fiore senza petali, un mondo di guerra, perché la mamma sa calmare il proprio figlio.**

**È un mondo triste, perché una mamma dà la gioia tutto il giorno.**

**È un mondo di sconfitta, perché la mamma insegna a tenere duro e a non arrendersi nelle situazioni difficili, è lì che ci dà affetto.**

**Una mamma tiene viva la fiamma del fuoco che ci riscalda, perciò un mondo senza mamma, è un mondo senza vita.**

**Un mondo dove tutti fanno quello che vogliono, perché le mamme insegnano ai figli le regole della vita.**

**Senza mamme il mondo cadrebbe nel male e per fortuna con l'amore e l'affetto che ci regalano, mantengono il mondo nella gioia.**

**La mamma è una persona speciale, se ce l'hai, considerati speciale.**

Salzano Francesco  
5^C Pl. Mazzini

Noi siamo piccoli ma cresceremo...



Progetto educazione alla cittadinanza

Alla scoperta della mia città



IV D Mazzini



Non si può insegnare ai bambini ad essere cittadini, perché lo sono di diritto alla nascita, ma guidarli alla "consapevolezza della cittadinanza" questa è un'altra storia. Serve prima di tutto la conoscenza del proprio territorio, da cui solo può nascere il senso di appartenenza e poi il desiderio di difenderlo e migliorarlo.

Per gli alunni della IV D del plesso Mazzini il progetto "Alla scoperta della mia città" ha tracciato un percorso in cui il territorio è stato protagonista incontrastato, una costante accogliente e a tratti dispensatrice di meraviglie!

La prima tappa è stata effettuata al Comune. Qui gli alunni hanno potuto visitare le sale dove avvengono le riunioni in cui i "grandi" discutono e prendono importanti decisioni per la loro città. Ancora qui sono stati "consiglieri per un giorno": accomodati nella Sala Consiliare essi hanno denunciato scorrettezze, inadempimenti, assenteismi, leggerezze e hanno avanzato proposte per il miglioramento del territorio. Hanno anche incontrato il Sindaco!

Nella seconda tappa i giovani turisti sono stati immersi in un affascinante passato di eleganza e nobiltà, quello del lontano XVIII secolo in cui Villa Bruno e Villa Vannucchi conobbero il loro maggiore splendore. Nella maestosa sala delle Fonderie Righetti, a Villa Bruno, le storie raccontate dalle guide hanno fatto riecheggiare lo scalpito dei cavalli, che lì un tempo avevano il loro alloggio, e lo schioppetto del metallo fuso che diede forma a statue equestri monumentali.

Nei sotterranei (le cantine) i giovani esploratori hanno ritrovato l'antico frantoio con cui già allora si produceva un ottimo vino dai sapori e i profumi vesuviani.

## Sangiorgesi d.o.c.



*Fonderia Righetti a Villa Bruno*



*Belvedere sul piano nobile di Villa Bruno*

## Noi siamo piccoli ma cresceremo...

**Sul piano nobile in stile barocco hanno ammirato le porte dorate, le pareti rivestite di seta, i belvedere da cui gli aristocratici ammiravano la rigogliosa vegetazione vesuviana e godevano dell'aria salubre: d'altronde questi erano i motivi per cui quelle ville divennero case di villeggiatura per la nobiltà cittadina.**

**Un laboratorio guidato sulla riproduzione in miniatura dell'antico Ninfeo di Villa Vannucchi ha trasformato i piccoli viaggiatori in giardinieri regali. E proprio nei giardini di Villa Vannucchi hanno scoperto l'esistenza di un canforo secolare, lo stesso che il re regalò al suo giardiniere per farsi perdonare le offese che gli aveva sollevato contro, pensando non fosse all'altezza dei suoi bei giardini!**

**Dietro la regia delle maestre Emilia e Lulù gli alunni della IV D hanno infine realizzato un "plastico verticale" in cui sono evidenziati i luoghi del centro storico di San Giorgio a Cremano che hanno segnato i momenti essenziali del loro giro... alla scoperta della loro città.**



Noi siamo piccoli ma cresceremo...

PROGETTO SCUOLA INCANTO IN  
COLLABORAZIONE CON IL TEATRO  
SAN CARLO DI NAPOLI |  
CLASSE V C MAZZINI

# L'AIDA



## Noi siamo piccoli ma cresceremo...

•All'inizio del secondo quadrimestre abbiamo intrapreso lo studio di questa fantastica opera: l'Aida. Imparare le parti, i canti, la marcia trionfale con la diatonica...insomma ogni giorno era un'emozione continua che ci avvicinava sempre più a quel mondo magico dell'opera. Dopo lo spettacolo alla fonderia Righetti, siamo andati al San Carlo. Lì c'era un'intera orchestra che eseguiva i diversi brani, i cantanti, i ballerini. Un palco enorme sul quale ci siamo esibiti con la gioia di vivere un momento unico che resterà nella mia mente e soprattutto nel mio cuore.

•Mosca Angelo



Noi siamo piccoli ma cresceremo...



••Dopo tanti giorni di prove e di studio è arrivato il grande giorno. Il 5 giugno abbiamo rappresentato alla fonderia Righetti a Villa Bruno il nostro spettacolo: l'Aida. È stata un'emozione unica ballare, recitare e cantare davanti a un grande pubblico. Il 6 giugno siamo andati al San Carlo. Cantare insieme a dei professionisti, salire su un palco dove si sono esibiti attori, ballerini e cantanti più bravi al mondo. Ci credete, su quel palco mi è sembrato di volare sulle nuvole...

•Micco Roberta

Noi siamo piccoli ma cresceremo...



• Felicità! Questa è l'unica parola che il mio cuore riesce ad esprimere. Tutto è cominciato pochi mesi fa, quando iniziammo il progetto sull'Aida di Verdi. Una principessa fatta schiava dagli Egizi, una storia d'amori contrastati, di guerra e di coraggio. Una storia che abbiamo rappresentato alla fonderia Righetti, una storia a cui abbiamo partecipato attivamente in uno dei più prestigiosi teatri lirici: il San Carlo. Un'esperienza unica che ricorderò per tutta la vita.

Liuzzi Benedetta

# Noi siamo piccoli ma cresceremo...

- Quest'anno ho partecipato a un progetto con il teatro San Carlo. Dovevamo studiare e poi assistere a un'opera di Verdi: l'Aida. Non ero più nella pelle, andare al San Carlo! Mi sono appassionato a questo musicista e alla sua opera ricca di valori ed affetti. Il 5 giugno ho recitato a Villa Bruno, ero Verdi, il mio idolo, ero fiero di essere un personaggio così famoso. Ma il giorno seguente ero su un palco meraviglioso al San Carlo. Ho incontrato gli attori e cantato con loro provando un'emozione davvero indescrivibile.

Borrata Luigi



# WE ARE THE CHAMPIONS

## CLASSE PRIMA F Scuola Massaia



### Concorso "Cronisti di sport"

## IV D e V C Scuola Mazzini



### Concorso "Mamma, tu sì na cosa grande"

# WE ARE THE CHAMPIONS

**Sara Giordano 3 G  
Scuola Massaia**



**Concorso di pittura creativa**

**Giornata del gioco 2018**



**Michela Salvio 3 B Mazzini**

**Samira Pia Acampora-Pietro Formisano 3 A Capobianco**



Alla fine delle lezioni allegri gruppetti di ragazzi si dispersero per i viali del giardino della scuola, si rincorrevano, si salutavano, scherzavano avviandosi ai diversi varchi d'uscita. Andrea percorreva solitaria il lungo viale da cui si accedeva ai campi sportivi: quello di pallavolo, di basket, da tennis... lei non partecipava alla rumorosa allegria dell'uscita da scuola, persa nei suoi pensieri neppure aveva visto i compagni che la salutavano, né aveva risposto alle compagne che la chiamavano. Al campo di calcio si fermò: era vuoto, un pallone dimenticato era rimasto nell'erba... Ma che ci poteva fare se amava tanto il calcio? Non era mica una colpa! Se fosse stata un maschio sarebbe nella squadra della scuola da un pezzo... forse quell'antipatico di Lupo non sarebbe diventato il portiere titolare, era suo padre ad essere bravo, lui campava di rendita sulla difesa, quella sì, di valore! Senza accorgersene aveva posato a terra lo zaino ed aveva cominciato a tirare qualche colpetto al pallone, rincorrendolo si sentì felice "La pallavolo, certo, non è male...ma vuoi mettere?! Il calcio è un'altra cosa ed io mi ci diverto troppo" pensava. Tirò il pallone in porta e segnò, si fermò malinconicamente al centro del campo e guardò il pallone nella rete, doveva tornare a casa, era in ritardo... lo lasciò lì e cominciò a correre. Nel pomeriggio andò dalla nonna, come al solito le raccontava della sua passione sportiva, di quanto le faceva piacere correre in campo dietro al pallone. La nonna sbottò ancora una volta: - Ma che aspetti a chiedere all'allenatore di prenderti in squadra?" "Nonna, lo sai ... pensa a cosa dovrei sentir dire ai compagni... e le mie amiche? Pensi che mi chiamerebbero ancora per andarcene in giro per negozi se fossi un calciatore? E poi sarei io a non avere tempo per gli amici se dovessi allenarmi!" "E allora di che ti preoccupi? Che cosa è meglio, provare a giocare o desiderarlo soltanto? La tua è solo paura ... di non riuscire, di commenti cattivi. Prova, magari i tuoi compagni potrebbero stupirti!" La nonna aveva ragione, doveva provare... Il giorno seguente, alla fine delle lezioni, si presentò dall'allenatore che, a sentirla, si sbellicò dalle risate...ma come le era venuta quest'idea? Non si era accorta che si trattava di una squadra di calcio, non di ballo... non c'era posto per lei! Fu la risata o l'ironia a farla arrabbiare e replicare: "Ma dove è scritto che non c'è posto per me? Se la squadra è stata maschile finora, potrebbe sempre diventare mista! Che cosa è più importante per la squadra essere composta da maschi o non prendere gol?" Il mister non rideva più, la guardava controbattere furibonda alle sue parole, gli fece tenerezza cominciò a pensare che almeno poteva farla provare, tanto ...quando mai sarebbe riuscita? Gli strepiti di Andrea avevano richiamato tutta la squadra che adesso le si era raccolta intorno e commentava... non c'era volu-

L'  
A  
V  
V  
E  
N  
T  
U  
R  
A  
  
D  
I  
A  
N  
D  
R  
E  
A

voluto molto a capire cosa accadeva e le opinioni erano diverse, qualcuno diceva che non c'era motivo perché non facesse un provino, la passione per il calcio non aveva genere e se lei era brava buon per tutti, altri sostenevano che era tutta una sciocchezza: le donne non giocavano a pallone! Alla fine arrivò Lupo a chiudere la discussione: "Ma sì, divertiamoci ! Dopo un duro allenamento non c'è niente di meglio che farsi due risate con una donna in porta!" " Eccolo qua, il simpaticone, ma adesso ti faccio divertire io davvero!" Pensò Andrea , non aspettò nessun permesso si mise in porta con uno sguardo di sfida: " Su, chi tira per primo?" Diceva con gli occhi. L'attaccante raccolse la sfida e tirò..... ; Andrea respinse. Ci provarono in parecchi e la ragazza parò tiri impossibili... solo quelli però, i tiri facili li beccò tutti! Era trasecolata, aveva fallito, fine del sogno! Invece inaspettatamente l'allenatore le si avvicinò e si complimentò: "Hai talento – le disse- Non pensare agli errori, eri arrabbiata! Vieni domani" Andrea non riusciva a crederci, ma era successo davvero? "Torna domani" aveva detto il mister... ma che significava, che era in squadra? Possibile? E adesso come lo avrebbe detto ai suoi genitori che l'avrebbero voluta danzatrice? Doveva correre dalla nonna! E la nonna capi... d'altra parte Andrea faceva le scale a quattro a quattro strillando che ce l'aveva fatta, che era successo l'incredibile, di che poteva trattarsi?! E si abbracciarono strette nonna e nipote, felici ridendo , raccontando , commentando con frasi mozze, tanto si capivano! "E adesso bisogna dirlo a mamma e papà, nonna, vieni con me?" Andrea le rivolse uno sguardo che significava chiaramente "mi aiuti a convincerli?" Nonna Matilde non si smentì: "Certo che vengo con te! Adesso ci mancherebbe solo che non ti dessero il permesso!" E con quegli occhi minacciosi chi avrebbe osato non ubbidirle? Non fu facile, il permesso fu strappato a malincuore alla mamma che aveva desiderato una figlia eterea ballerina sulle punte, ed al papà, che tutto aveva immaginato tranne sua figlia su un campo fangoso, tra gli incoraggiamenti dei tifosi e gli impropri degli avversari e ... e se si fosse fatta male? Quanti si infortunavano sul campo, anche gravemente. Bernoccoli e lividi di ogni genere...pomate e impacchi in quantità industriale ed andava ancora bene! Potevano esserci ossa rotte, legamenti spezzati, settimane di immobilità e di assenza da scuola, spese di ortopedici e preoccupazioni, preoccupazioni e ancora preoccupazioni! Si convinsero solo perché la nonna spiegò chiaramente a tutti e due quanto il gioco facesse felice Andrea e soprattutto quanto fosse stato difficile per lei tentare di entrare nella squadra della scuola, esporsi a prese in giro e commenti spiacevoli. Era questo il risultato importante, che avesse trovato il coraggio di provare e se l'aveva fatto, doveva essere proprio importante per lei. Così cominciarono gli allenamenti, Lupo la ignorava ostentatamente, gli altri erano gentili anche perché non si scambiavano più di un saluto. Andrea se ne stava per conto suo, non cercava di chiacchierare con loro, le bastava allenarsi, d'altra parte cosa avrebbero potuto dirsi? Gli allenamenti erano duri, era pesante dover tornare a casa e studiare, non c'era molta voglia di fare amicizia. Nonostante tutto Andrea era contenta, si sentiva soddisfatta, lavorava tantissimo ma sapeva che gli allenamenti a cui si sottoponeva la facevano migliorare, si aveva talento ma se non lo coltivava non sarebbe bastato a diventare brava, una a cui la squadra non poteva rinunciare. Il duro e silenzioso lavoro di Andrea era apprezzato, l'allenatore era soddisfatto dei progressi della ragazza ed i compagni cominciavano a rispettare la serietà e l'impegno costante con cui Andrea si allenava.

Cominciarono a rivolgersi anche a lei nei loro discorsi, a coinvolgerla quando il lunedì commentavano la partita del pomeriggio precedente, insomma Andrea cominciava a sentirsi parte della squadra, solo Lupo continuava a far finta di non vederla, smise solo quando l'allenatore comunicò ai giocatori che dalla prossima partita Andrea sarebbe stata in panchina. Altro che ignorarla, avrebbero potuto sentirlo anche negli spogliatoi che lui non voleva una femmina nel campo dove giocava! I compagni questa volta gli diedero torto, Andrea si era guadagnata quella panchina con tanta, tanta fatica. Lupo tacque ma dentro di sé ribolliva dalla rabbia. Arrivò la fatidica domenica. Andrea scese in campo con la squadra accolta da fischi e applausi, e andò a sedersi in panchina. Anche lei era arrabbiata con Lupo, era veramente un pallone gonfiato per di più maschilista , ma non gli avrebbe permesso di rovinarle questo momento tanto atteso, voleva assaporarlo attimo per attimo e godersi quella panchina. Per qualche settimana le cose non cambiarono, dalla sua panchina, insieme con le altre riserve, Andrea si sbracciava per incoraggiare i compagni di squadra, lodandone le azioni, disperandosi per gli errori fino alla finale del torneo scolastico. Ed ecco che slanciandosi verso un pallone, che, manco a dirlo, entrò in rete, Lupo cadde malamente sul prato.

L'AVVENTURA DI ANDREA



Cominciarono i tiri, risultato ancora alla pari fino all'errore degli avversari, era stato facile parare quel tiro, Andrea aveva capito sin dalla rincorsa dove l'avversario avrebbe fatto andare il pallone e l'aveva afferrato. Forse per questo il portiere avversario si era deconcentrato ed avevano segnato. Avevano un goal di vantaggio, si doveva battere il tiro decisivo: l'attaccante avversario prese la rincorsa, mentre nonna Matilde, che assisteva alla partita, non riusciva nemmeno a guardare... L'attaccante tirò e Andrea si tuffò fra i pali, respinta! Una parata impressionante! Tutti i compagni sembravano impazziti mentre correvano ad abbracciarla. Fu in quel momento che arrivarono i genitori della ragazza, la videro esultante, festeggiata dai compagni, sentirono i commenti del pubblico che definiva impossibile, eccezionale l'impresa del portiere! Orgogliosi ed entusiasti anche loro si unirono ai cori dei tifosi.

GIOVANNI BARBARO  
 ANNA BATTAGLIA  
 ALESSANDRA BUONOMO  
 AMODIO CARBONE  
 RAFFAELE CINQUE  
 VINCENZO CONVERSO  
 CRISTIAN CORTEGGIO  
 RAFFAELE COSENZA  
 GIORGIO DE MARTINO  
 ANTONIO DE SIMONE  
 GIOELE DE STEFANO  
 CARLO DEL SORBO  
 ALESSANDRA DI DATO  
 SIMONA DI PIETRO  
 LUIGI ESPOSITO  
 VALERIO MARINO  
 BIANCA MIGNANO  
 ALEXANDRA PAGANO  
 ILARIA TROTTA  
 ALESSANDRO VERDE  
 NICOLAS VERDE  
 ALESSANDRO VICCHIARIELLO

2 F- MASSAIA

L'AVVENTURA DI ANDREA



**Ilaria ha solo 16 anni e non le va di subire rimproveri davanti a tutti, e pensa che se fosse così come le dicono i genitori, Bernardo farebbe bene ad incoraggiarla. L'allenatore conosce la sensibilità degli adolescenti, visto che allena ragazzi e ragazze da oltre dieci anni, ed evidentemente sa che hanno bisogno di "arrabbiarsi" per tirar fuori la grinta e pensa che il suo atteggiamento possa spronarla a dimostrare quanto lui si sbaglia. Per Ilaria però non sembra funzionare la sua strategia, la ragazza, scoraggiata, decide di non frequentare più il corso di nuoto, anche perché si accorge che le amiche parlano di lei dicendo anche ai compagni di classe che non fa progressi e viene richiamata durante gli allenamenti. Tutto ciò manda in crisi Ilaria, perché si rende conto che le amiche non hanno apprezzato che per stare insieme a loro, si tuffava in acqua pur avendo freddo e affrontava gli allenamenti che le risultavano faticosi. Emma e Sveva intanto non mollano, dedicano sempre più tempo agli allenamenti perché sperano di essere selezionate per gareggiare nelle regionali che si terranno dopo l'estate.**

**Finalmente so chi sono**

**L'INCHIESTA 20 CHU 2010**

E' l'obiettivo che si prefiggono da ben due anni e farebbero di tutto pur di riuscire almeno a parteciparvi, vincere sarebbe la realizzazione di un sogno! L'accanimento delle due amiche per il nuoto fa sì che l'amicizia con Ilaria comincia a scemare perché al di fuori della mattina a scuola, non riescono più a vedersi e trascorrere del tempo insieme. Ilaria che, invece, aveva molto a cuore la loro amicizia, un pomeriggio decide di andare in piscina, sperando di poter scambiare qualche parola con loro dopo la doccia negli spogliatoi. Arriva in piscina giusto in tempo per recarsi negli spogliatoi, l'allenamento era ormai finito, ma ha una brutta sorpresa: non può entrare negli spogliatoi; quando decise di ritirarsi dovette consegnare il pass, e senza la tessera non è possibile entrare. Dispiaciuta va ad aspettare le amiche dietro ai vetri, la postazione per poter vedere gli allenamenti del corso successivo; suo malgrado, rivede l'allenatore e ascolta il discorso che quest'ultimo fa con i colleghi. Non crede alle sue orecchie, ebbene sì, parla di lei, sente benissimo il suo nome e il suo cognome, non può essere che lei! Coincidono troppe cose, oltre

al nome, al cognome, la data di nascita, anche il suo rammarico per non averle fatto capire che credeva in lei! Non può più fare a meno di ascoltare, l'allenatore racconta al collega di aver visto in lei grandi potenzialità ma poca concentrazione e volontà di migliorarsi, aveva capito che frequentava la piscina per chiacchierare e non per passione. Da professionista qual era sapeva che non bastano le doti fisiche per emergere nello sport se manca la passione e la determinazione e che perciò non aveva insistito. Ilaria sarebbe rimasta per ore ad ascoltare Bernardo, per la prima volta lo aveva ascoltato con tanto interesse, per la prima volta non si era persa nemmeno una parola e... dimenticò il motivo per cui era lì. Le amiche, ignare della sua presenza, uscite dallo spogliatoio, fecero ritorno a casa, lei è lì immersa nei suoi pensieri, le tornano in mente i rimproveri che aveva in vasca, non le sembrano più semplici richiami ma d'improvviso li percepisce come istruzioni, incoraggiamenti, e non è più arrabbiata con l'allenatore. E' arrabbiata sì ma questa volta con se stessa, con la sua testardaggine che non le ha per-



messo di dare ascolto nemmeno ai suoi genitori, che evidentemente avevano capito a cosa mirava l'allenatore, NO, lei sempre convinta di essere incompresa, sola contro tutti, che cosa aveva fatto? aveva abbandonato! Solo ora si rende conto che ancora una volta aveva scelto la via più semplice e veloce, scappare di fronte ad un richiamo, ad un insuccesso e non darci dentro per migliorare. Tutto ad un tratto le passarono davanti tanti episodi della sua vita in cui aveva urlato, si Finalmente so chi sono!

- Pagina 3 era sentita incompresa ed era andata via e così comincia ad immaginare come sarebbero andate tante cose della sua vita se le avesse affrontate, si rende conto che non potrà mai saperlo perché lei stessa si è tolta la possibilità di viverle. Ilaria si rende conto, su quella panchina di fronte ad una piscina, che ogni volta che è scappata, non ha avuto il coraggio di mettersi alla prova, così alla fine nemmeno lei stessa conosce le sue capacità e i suoi limiti poiché ad ogni difficoltà a scuola, con i professori e con i compagni, a casa, con i genitori ed il fratello, così come in piscina non è stata in grado di fare autocritica e capire che anche dagli errori si può imparare, ma solo se si ha l'umiltà di riconoscerli! Ecco solo ora realizza che la sua è stata sempre presunzione, altro che vittimismo! Non ha mai accettato critiche, nemmeno quando erano costruttive, quando potevano servirle a migliorarsi. Ecco il suo problema! Frastornata, torna a casa e per la prima volta alla solita domanda dei genitori che chiedono il motivo del suo broncio, risponde calma e serena e d'improvviso diventa un libro aperto, confessa loro tutti i pensieri e i rimorsi che ha provato da quando involontariamente ha ascoltato le parole dell'allenatore. Dopo un bel discorsetto con loro è pronta ad affrontare a testa bassa l'allenatore e a chiedergli se può ricominciare a frequentare il corso di nuoto, inutile dire che già sa che dovrà promettergli di impegnarsi al massimo e non distrarsi mai, ma ora lo farà, ora affronterà il nuoto con determinazione, sa che è venuto il momento di crescere e di mostrare a se stessa, prima di tutto, e agli altri che è capace di far tesoro di quanto le verrà detto anche quando non le piacerà, anche quando non saranno complimenti; ora non scappa più. Riesce a convincere l'allenatore e riprende gli allenamenti, Bernardo le propone di allenarsi due giorni in più per recuperare il tempo perso ma

anche per prepararla al meglio delle sue capacità, perché ovviamente, la vuole in gara per le regionali. Tutto procede per il meglio fino a quando la sua amica Sveva non scopre che Ilaria ha la possibilità di allenarsi più tempo rispetto alle altre, ne parla subito con Emma e capiscono che a lei è stata data un'opportunità in più e non digeriscono bene la cosa, al punto di farla scivolare sul bordo piscina, la caduta provoca la frattura della caviglia destra ad Ilaria. L'incidente non permetterà ad Ilaria di partecipare alla gara perché resta per circa un mese ricoverata in ospedale, cade nello sconforto ma le amiche, anche se tardi si rendono conto di aver esagerato e che non basta eliminare Ilaria per vincere la gara, la vittoria dipende solo dalla loro bravura. Sanno che per farsi perdonare devono fare qualcosa di veramente importante! Ci riescono... convincono niente di meno che...la campionessa Federica Pellegrini!!! Si si Finalmente so chi sono! - Pagina 4 proprio lei, e chi se non lei poteva convincere Ilaria che una gara persa non segna la fine di una carriera!!! Ilaria si è rimessa in piedi più forte e motivata di prima, le amiche hanno capito che in amicizia non deve esserci competizione ma solidarietà ed ora sono pronte per affrontare con maturità e grinta qualsiasi gara!!

### LA TERZA B

FEDERICA AMMENDOLA  
LORENZA ANCORA  
MIRIAM AVOSSA  
SALVATORE BASILE  
FRANCESCA BEVILACQUA  
PAOLA BORZELLI  
SAMUEL DI LORENZO  
NICCOLO DINACCI  
MANUELA ESPOSITO  
ANGELA FELELLA  
FRANCESCO MARIA FERRARA  
ALESSANDRO FIORE  
NICOLAS FRANCO  
FRANCESCO PIO IZZO  
ELENA ANGELA LISCIO  
FABIO MANZO  
SABRINA MONACO  
SIMONE NARDIELLO  
VINCENZO PALUMBO  
FRANCESCA PIA PENNA  
LUIGI RICCIO  
VINCENZO SAVINO





Andrea la sorpassò con aria quasi indifferente. Alzando gli occhi al cielo aggiunse: -Sonia... non è la stessa cosa...

- Il problema è che tu non credi in te, cosa molto sbagliata... - Ormai mancavano pochi passi alla casa della nonna di Andrea che si poteva intravedere dalla finestra mentre preparava dei biscotti o qualche altra delizia, che in qualche modo finiva sempre nelle mani di Sonia. Ormai infatti, la ragazza aveva preso una discreta confidenza con la nonna dell'amica. Le due amiche, una volta superato il cancelletto, furono accolte da nonna Matilde che le aspettava subito dietro alla porta. - Salve signora Matilde, è sempre un piacere incontrarla!- Andrea non trattenne una risatina: - lo sono fermamente convinta che tu mi usi solo per ottenere i dolci che fa mia nonna..- In tono ironico però, l'amica le rispose:- Oh, finalmente ci sei arrivata!- E per un po' l'argomento "calcio" fu accantonato, non per molto però...Sonia sapeva che nonna Matilde la pensava come lei, che spingeva Andrea a non rinunciare ai propri sogni, sostenendo che per realizzarli valeva la pena di combattere e sacrificarsi. E infatti Andrea non riusciva a smettere di pensare alle parole che la nonna le aveva detto:- Il calcio ti piace? Bene allora non deve importarti cosa dicono gli altri. Sei femmina...e quindi? Dimostra che tu puoi essere migliore di tutti loro messi insieme. Queste parole l'avevano rassicurata, tranquillizzata: Andrea ora era sicura di ciò che doveva fare! Rimaneva un solo ostacolo per fare un tentativo di essere accettata nella squadra della scuola: i suoi genitori non sarebbero stati felici della sua decisione. Ogni giorno sua madre le ripeteva: -Sei una ragazza! Il calcio non è uno sport da ragazze. Perché non provi a fare danza? Quasi tutte le tue compagne di classe fanno danza. Chissà come saresti carina mentre balli!- Ad Andrea la danza non interessava minimamente, lei voleva solamente giocare a calcio. Lei voleva solamente fare il portiere, sporcarsi, avere il fiato sospeso fino all'ultimo minuto di partita, dare tutta sé stessa per portare alla vittoria la squadra:

queste erano le cose che interessavano ad Andrea. Forse proprio per questo le sue compagne non la invitavano quasi mai a stare con loro, a parlare di ragazzi, a discutere delle ultime mode. Per quanto potesse piacerle il calcio, le sarebbe piaciuto tantissimo anche parlare di cose del genere con le compagne. Neanche con i ragazzi parlava tanto, la prendevano tutti in giro per la sua "strana" passione. Era tutto snervante per l'aspirante portiere, perché, tranne che da nonna Matilde, non riceveva approvazione da nessuno. Quando fece il provino per entrare nella squadra, c'era solo Sonia a sostenerla, l'allenatore rimase stupito dal fatto che una ragazza potesse essere così forte e decise di farla entrare in squadra come riserva del portiere, le disse anche che era contento di lei e di non credere alle critiche dei compagni, che, allenandosi, sarebbe diventata più brava di loro. Da quel momento Andrea si allenò senza risparmiarsi, diventò sempre più brava, suscitando invidia e perplessità fra i compagni. Per lei entrare nella squadra aveva significato raggiungere un grande traguardo, anche se stava sempre in panchina. Certo, fino a quel giorno...Quel giorno c'era una partita importante, forse fin troppo. Andrea rimase in panchina (come sempre d'altronde) e in porta c'era Lupo. Poi...fu tutto così improvviso, in un contrasto di gioco Lupo si fece male, Timeout."Andrea! In campo!" disse il mister. Tutti guardarono male Andrea "Ma come? Perché mandate in campo lei, mister? E' una ragazza a che può servire?" Risposero i compagni di squadra, "C'è qualcun altro, oltre a lei, che sa fare il portiere? Ci fu un silenzio tombale, poi il mister continuò: "A quanto pare non c'è nessuno eh? Avanti, Andrea in campo, muoviti!" La ragazza era su di giri, corse più veloce che poteva verso la porta. Tutti la guardarono male, soprattutto Lupo, che pur essendo ferito voleva continuare a giocare, forse per non farsi rubare il posto da qualcun altro? Nella partita Andrea non riceve molti tiri e butta fuori quelli che arrivano, cosa che non aveva mai fatto in allenamento. La partita prosegue e nessuna delle due squadre riesce a creare occasioni da goal; arrivati all'88^ minuto gli avversari di Andrea in superiorità numerica con un'imbucata tra le linee dei due difensori e l'attaccante si ritrova faccia a faccia con Andrea che commette un fallo e l'arbitro chiama un rigore. La ragazza non può credere di aver fatto un simile errore che potrebbe negare la qualificazione alla sua squadra. A quel punto le vengono in mente i suggerimenti della nonna, ritrova la calma che le



permette straordinariamente di parare il rigore con un tuffo nell'incrocio dei pali! Dopo quel tiro l'arbitro fischia la fine della partita. Da quel momento tutto cambiò: spesso e volentieri i compagni chiamavano Andrea per fare da portiere; sia in classe che in squadra, i ragazzi parlavano amichevolmente con lei; nonna Matilde ed Andrea erano felicissime! C'era qualcuno che non era felice: Lupo ed i genitori di Andrea. - Sei una ragazza- diceva il padre in quella sera d'inverno. Poco prima la ragazza, tornata dagli allenamenti, si presentò con un grosso livido. Era stato causato da Lupo, che l'aveva intenzionalmente fatta sbattere contro un palo. Scoprendo ciò che era successo i genitori le proibirono di giocare a calcio. - Noi vogliamo solo il tuo bene, tesoro- diceva sua madre. - Il mio bene è giocare a calcio!-, -Guarda che ti sei fatta! Il calcio non è il tuo bene!- -Invece sì, mamma! Non mi interessa il livido, poi passa. La mia passione invece non passerà mai!- Il padre accese la televisione, la sintonizzò su Canale 5, su cui trasmettevano "Amici". - Guarda qui, guarda come ballano. Non ti piacerebbe ballare come loro? Eh, tesoro?- Disse l'uomo sorridendo.- -Papà, ti prego... anche a te piace il calcio, volevi diventare un calciatore anche tu, no? Ti prego non interrompere questo sogno.- Il padre di Andrea abbassò la testa, poi con voce ferma disse:-Vai di là, fai discutere i grandi- poi chiamò nonna Matilde. Da quella sera Andrea non fece più calcio, ma continuò ad allenarsi. Come poteva soffocare quella passione? Quando la sua squadra si trovò di nuovo senza portiere e le chiese di giocare accettò senza pensarci. Non lo avrebbe detto ai suoi, la nonna l'avrebbe aiutata. E così fece, alla nonna raccontò la verità, ma ai genitori disse che doveva preparare un'interrogazione con una compagna, la più brava della classe. A metà pomeriggio loro chiamarono a casa della compagna per sapere come andava e la madre della ragazza li informò che la figlia era andata alla partita, per festeggiare il rientro di Andrea. E così piombarono sul campo mentre le squadre vi entravano; così videro quanto Andrea era brava e quanto era felice in porta, si resero conto di quanto fosse disposta a fare pur di giocare e capirono che non potevano impedirglielo. Andrea non li aveva visti perché aveva notato che nella porta avversaria c'era una figura femminile, con il numero 69 ed il suo nome era Martina. Andrea era esterrefatta dalla bravura di quella ragazza sul campo: era sempre attenta, sicura e pronta a fermare qualunque tiro proveniente dalla sua squadra. La partita si concluse 2-1 per gli avversari, grazie ad una parata formidabile di Martina. A fine partita Andrea l'aspettò, fra una risata e un "anche tu!", scoprirono di condividere tante cose. Martina era più brava, ma Andrea non l'invidiava, sapeva di fare del suo meglio e si sentiva soddisfatta... quante volte la nonna le aveva ripetuto che l'impegno conta più del talento? E poi... non le sembrava vero, aveva un'amica con la sua stessa passione, si sarebbero allenare insieme, cosa poteva volere di più?

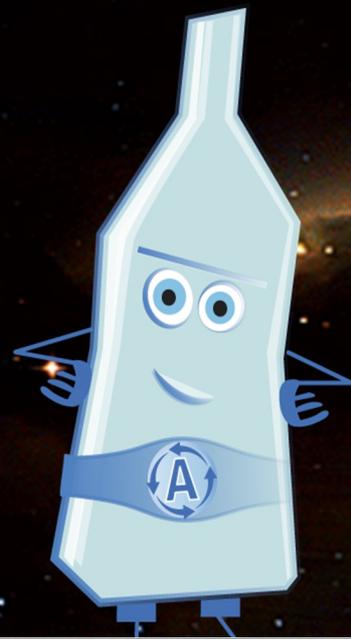
## LA TERZA F

LUIGI ABBATE  
 GIUSEPPE ANTONELLI  
 NANCY ARMINI  
 GIUSEPPE BORRELLI  
 CARLO CANE'  
 FABIO DE FALCO  
 SARA DE SIMONE  
 ANTONIO DEL GIUDICE  
 CARLA DI BERNARDO  
 PASQUALE DI DATO  
 VALENTINA DI PALMA  
 FRANCESCO FORMICOLA  
 LORENZO GUIDA  
 DOMENICA IADELISE  
 FRANCESCA PAGANO  
 GIOVANNI PASSARO  
 ALESSIA PELLICCIA  
 GIORGIA RICCARDI  
 MATTEO SANTORO  
 PAOLA SAVARESE  
 SABRINA SCOTTO  
 ROSSELLA SORGENTE  
 MARTINA TRAINI

ASSO GLASS



ASSO GLASS



ASSO GLASS



# La vendetta della bambola di ceramica

«Ti prego, nonna, sei l'unica che può aiutarmi a fare il compito-piagnucolò Sharon- solo tu puoi raccontarmi dell'evacuazione della Terra»

La novantenne Ellis guardò la nipote e si agitò sulla sedia. Non ricordava con piacere il suo passato e avrebbe evitato volentieri di ripercorrere le tappe della fuga del genere umano, ma non poteva resistere agli occhioni di Sharon.

«Ero una bambina quando arrivò l'ordine di evacuazione, ma ricordo bene la navicella, le lacrime di mia madre e il silenzio che ci accompagnò per tutto il viaggio. Non capivo perché dovevamo partire, ma poi mi hanno spiegato che la Terra era arrivata ad un punto di non ritorno e che la nostra sopravvivenza era legata a questo pianeta».

«Nonna, che vuol dire punto di non ritorno?»

«Vedi, Sharon, so che ti sarà difficile immaginare un mondo diverso da Galassy perché tu sei nata qui, ma le cose sulla Terra erano molto diverse. Tutto girava intorno ad un consumismo sfrenato e in pochi si preoccupavano della salute del pianeta. Il risultato è stato che l'aria era diventata irrespirabile e che sul mare galleggiavano isole di plastica. A quel punto i potenti della Terra hanno dovuto ordinare l'evacuazione, non si poteva più restare»

«Nonna, ma è vero che non avete potuto portare via nulla?»

«L'ordine era quello»

«E tu hai ubbidito?»

Ellis tossì e si alzò velocemente proponendo alla nipote una cioccolata.

«Ma, nonna, stavi raccontando»

Sharon sbuffò vedendo la donna allontanarsi e per qualche minuto restò paziente ad aspettarla, poi iniziò a gironzolare per casa.

Mentre ciondolava in corridoio sentì qualcuno canticchiare e all'inizio pensò che fosse la nonna, ma la voce le sembrava più roca. Cominciò a seguirne il suono e arrivò nella camera da letto dell'anziana signora.

La voce la guidò fino ad un comodino, poi tacque.

Sharon restò ferma per qualche istante, poi visto che non sentiva più nulla, decise di tornare in salotto. Non appena si mosse, la voce tornò a cantare e la bambina si voltò di scatto. Nel farlo, urtò la spalliera

Sharon si sporse dietro il mobiletto per cercarlo e notò un pulsante rosso e nero sulla parete.

Prudenza avrebbe voluto che non fosse andata oltre, ma si sa che i bambini sono curiosi e così allungò la mano e premette forte. Immediatamente dopo, proprio al centro del pavimento della stanza si aprì una botola e da essa spuntò una teca color argento.

La voce tornò a farsi sentire e Sharon non resistè alla tentazione di sollevare il coperchio. Qualcosa la spinse forte facendola finire a gambe all'aria e quando si riprese dallo choc, vide uno strano essere che correva per la stanza urlando:

«Libera, finalmente sono libera»

Dopo un po' si fermò davanti a lei e le disse:

«Piccola Sharon, finalmente mi hai fatto uscire da questa prigione, grazie. Certo che l'hai fatta grossa però»

«Che cosa vuoi dire?»

«Voglio dire che, se qualcuno venisse a sapere che la cara nonnina mi ha portato su Galassy, la metterebbero in gabbia e non la rivedresti più»

«Ma tu chi sei?»

«Io sono una bambola di ceramica e Ellis avrebbe dovuto abbandonarmi sulla Terra, ma non l'ha fatto. Cattiva, Ellis!»

«Non lo saprà nessuno perché adesso ti rimetto nella scatola»

«Questo è quello che credi tu. Bye bye, piccola Sharon»

Detto questo la bambola saltò da una finestra e la bambina fece per inseguirla, ma fu richiamata dalla voce della nonna. Le prese il panico, così recuperò l'anello, corse a premere il pulsante per far sparire la teca vuota e tornò al piano inferiore fingendo indifferenza.

Ascoltò altre storie sulla Terra, poi in preda al rimorso si teletrasportò a casa sua sperando che nessun guardiano avrebbe mai bussato a casa della nonna.

La vita su Galassy scorreva tranquilla e quando i due soli illuminarono la superficie, le case fluttuanti passarono dal colore rosa pallido della notte all'azzurro vivace del giorno. Le immense distese di alberi iniziarono ad ondeggiare lentamente e pian piano le strade si riempirono di macchine volanti e treni che si spostavano su binari invisibili.

Sul convoglio n.4 della linea verde di Sunrise City il sindaco Allen stava sfogliando l'edizione mattutina del giornale locale e commentava soddisfatto con la sua segretaria il primo posto in classifica della sua città nell'annuale competizione sul riciclo del vetro quando improvvisamente fu raggiunto da un poliziotto.

"Mi perdoni, sindaco, ma abbiamo un'emergenza"

"Che cosa succede?"

"C'è stato uno strano incidente nel vagone 3"

"Ci sono feriti?"

"Un controllore è stato attaccato, pare che abbia perso un dito"

"Attaccato da chi?"

"Le testimonianze sono confuse e per sicurezza il treno terminerà la sua corsa alla Stazione Volante H67"

Dopo pochi minuti infatti il convoglio si fermò e i passeggeri scesero dai vagoni.

Tra di loro c'erano Sharon e sua madre e la donna era già preoccupata di fare tardi a lavoro quando la sua bambina le disse che dal cielo arrivava acqua, cosa stranissima perché su Galassy non pioveva mai.

La signora alzò gli occhi e notò delle macchie scure sopra di loro. Anche gli altri passeggeri cominciarono a scrutare il cielo e quando un fortissimo tuono squarciò il silenzio, scoppiò il panico. La gente iniziò a correre impazzita e in breve il centro piombò nel caos.

Il sindaco Allen dopo una lunghissima settimana chiamò a raccolta la popolazione nell'Auditorium comunale e chiese a tutti se avevano idea di che cosa stesse succedendo, ma nessuno seppe dare una spiegazione all'improvviso tilt del pianeta.

"Sindaco-fece ad un certo punto il capo della polizia-deve chiedere consiglio al Gran Custode, solo lui può aiutarci"

"Sam, non lo convociamo dalla Prima Era"

"Perché non ne abbiamo avuto bisogno, ma ora dobbiamo interpellarlo"

Il Sindaco acconsentì e le luci dell'Auditorium furono abbassate. Tutti i presenti si alzarono in piedi e cominciarono a recitare una preghiera.

"Chi disturba il mio sonno?"

"Gran Custode, sono il sindaco Allen e ti sto chiamando perché Galassy è in pericolo"

"Lo so, lo sento"

"Tu puoi dirci che cosa sta succedendo?"

"Potrei"

"E non vuoi farlo?"

"Non lo so"

"Aiutaci, ti prego"

"Lo farò, ma ad una condizione"

"Quale?"

"In mezzo a voi c'è qualcuno che ha liberato involontariamente un essere malvagio nel nostro mondo e voglio che ammetta la sua colpa"

"Di chi stai parlando?"

"Sharon Campbell"- chiamò forte il Gran Custode.

Sentendo il suo nome la bambina sprofondò nella poltroncina su cui era seduta e avrebbe voluto scomparire, ma non ebbe altra scelta di quella di alzarsi quando due guardie si materializzarono davanti a lei e salire sul palco.

"Sharon Campbell, Galassy sta morendo per colpa tua, ma non sei l'unica colpevole. Ellis McCloud!"

Un brusio accompagnò il secondo nome e quando l'anziana si sistemò accanto alla nipote, qualcuno le insultò.

"Concittadini, calma, e ascoltiamo quello che hanno da dire. Sharon, che cosa hai liberato?"

La bambina cercò di trattenersi ricordandosi della minaccia della bambola, poi tra le lacrime confessò quello che aveva fatto a casa della nonna.

"Gran Custode, come può una bambola essere responsabile dei nostri problemi?"

"Sindaco Allen, Galassy si poggia su un sistema in cui non sono previsti agenti inquinanti e la presenza di un oggetto estraneo lo sta mandando in tilt. Tu sai perché, vero, Ellis?"

La donna tirò un lungo sospiro e confessò di aver portato sul pianeta una bambola di ceramica tanti anni prima.

I presenti ascoltarono in silenzio, poi qualcuno dalla platea si alzò e urlò:

"Arrestatela!"

La folla dell'auditorium gli diede rumorosamente ragione e Sam Winchester non ebbe altra scelta che mettere le manette ai polsi della donna e portarla via. Sharon, invece, data la giovane età, fu affidata alla madre in attesa della pena alternativa.

Tornata la calma, il sindaco raccomandò ai suoi concittadini

Tornata la calma, il sindaco raccomandò ai suoi concittadini di tornare a casa e di limitare al minimo gli spostamenti fino alla cattura della fuggitiva.

Tutti lasciarono l'auditorium e non appena la signora Campbell chiuse la porta della sua abitazione, la bambina si rifugiò in camera sua e scoppiò in un pianto disperato.

Ad un certo punto si addormentò esausta e così non vide le sue lacrime alzarsi dal cuscino e salire verso il cielo. Alcune di queste superarono l'atmosfera e fluttuarono nello spazio fin quando un braccio meccanico le afferrò delicatamente e le portò all'interno di una navicella spaziale a forma di bottiglia. Un indice sottile le fece scoppiare e qualcuno ascoltò la storia di Sharon. Programmò sul display le coordinate per Galassy e accese i motori: quello era un lavoro per... ASSO GLASS.

Dopo una manciata di minuti l'astronave atterrò e il suo comandante si recò immediatamente alla stazione ferroviaria per cominciare le indagini dove per la prima volta era stata avvistata la bambola. Esplorò con attenzione il vagone 3 utilizzando uno scanner "scovaintrusi" e dopo un po' riuscì a rilevare una traccia. La seguì per strada e arrivò fino ad una grata del sistema idrico.

Prese una torcia dal cinturone portaattrezzi e si calò nel tombino. Mentre lo faceva, fu investito da un odore acre come di cibo avariato e la cosa gli sembrò strana su un pianeta come Galassy, ma non poté pensarci troppo perché sentì qualcuno canticchiare. Si avvicinò il più silenziosamente possibile e quando arrivò alla fine del tunnel, si ritrovò nella sala che ospitava le vasche per il riciclo delle acque.

Davanti ad esse riconobbe la sua nemica, che, orgogliosa dei danni che stava provocando sul pianeta, cantava allegramente:

Salagadula, magicabula, bibbidi-bobbidi-bu

Tocco le vasche e che succede lassù

bibbidi-bobbidi-bu

Sporco, inquinò, il pianeta rovino,

bibbidi-bobbidi-bu

L'acqua dai tubi non scenderà più

bibbidi-bobbidi-bu

Pioggia battent cadrà

Il cielo più ner sarà

Anche l'erba non crescerà

E nessuno felice sarà-à

Asso prese dal suo cinturone una rete per lanciarla sulla bambola, poi urlò:

«Ehi, tu, fermati»

«E tu chi saresti, bottiglietta?»

«Il mio nome è Glass, Asso Glass, e sono qui in risposta ad un SOS lanciato da un abitante di questo pianeta. La tua presenza qui sta creando molti problemi»

«Grande entrata, complimenti»

«

«TI CONSIGLIO DI ARRENDERTI, NON VOGLIO USARE LE MANIERE FORTI»

«USERESTI LE MANIERE FORTI CON UNA CREATURA DELICATA COME ME?»

«PERCHÉ NON DOVREI? STAI DISTRUGGENDO GALASSY E MOLTI UMANI STANNO SOFFRENDO»

«PUAH, GLI UMANI! PERCHÉ TI PREOCCUPI PER LORO? SONO QUI PERCHÉ NON SONO STATI CAPACI DI TENERSI IL LORO PIANETA»

«E' VERO, HANNO FATTO MOLTI ERRORI IN PASSATO , MA HANNO RICOMINCIATO E STANNO FACENDO UN OTTIMO LAVORO»

«INSOMMA SEI DALLA LORO PARTE! E DIRE CHE APPARTENIAMO ALLA STESSA FAMIGLIA»

«PREGO, MANTENIAMO LE DISTANZE. IL VETRO E LA CERAMICA NON SONO PARENTI, ANZI DIREI CHE INSIEME NON POSSONO PROPRIO STARE»

«COME SEI NOIOSO, MA, PER DIMOSTRARTI CHE POSSIAMO ESSERE BUONI AMICI, VERRÒ CON TE. LASCIA SOLO CHE...»

LA BAMBOLA DIEDE UN FORTE COLPO AD UN TUBO FACENDOLO SALTARE E UN POTENTE GETTO D'ACQUA INVESTÌ L'EROE MANDANDOLO IN FRANTUMI.

«CHE COSA CREDEVI DI FARE, BOTTIGLIETTA? PENSAVI DAVVERO CHE SARESTI RIUSCITA A PRENDERMI? HO SOLO INIZIATO

A DIVERTIRMI SU QUESTO PIANETA!»

LA BAMBOLA FISSÒ TRIONFANTE QUELLO CHE RIMANEVA DI ASSO GLASS E PENSÒ CHE PRIMA O POI QUALCUNO SAREBBE VENUTO

A CERCARLO, QUINDI DOVEVA FARLO SPARIRE. RACCOLSE I COCCI E LI GETTÒ NELLA VASCA CHE ACCOGLIEVA LE ACQUE DESTINATE

ALLE ABITAZIONI.

«E' STATO UN VERO DISPIACERE CONOSCERTI, ASSO GLASS»- DISSE PRIMA DI DARSÌ ALLA FUGA ATTRAVERSO LE CONDUTTURE DELL'IMPIANTO CONVINTA DI ESSERSI SBARAZZATA DEFINITIVAMENTE DEL PROBLEMA.

NEL FRATTEMPO SHARON SI ERA RISVEGLIATA E ANCORA SCOSSA DA QUELLO CHE ERA ACCADUTO, ERA SCESA IN CUCINA PER BERE UN BICCHIERE D'ACQUA. APRÌ LA FONTANA E CON GRANDE SORPRESA VIDE CHE ERA A SECCO.

«CI MANCAVA SOLO QUESTO»- PENSÒ E SI VOLTÒ VERSO IL FRIGORIFERO PER PRENDERSI UNA BIBITA. STAVA APRENDO LA PORTA QUANDO SENTÌ UN RUMORE SORDO E VIDE IL RUBINETTO SCUOTERSI VIOLENTEMENTE. DOPO POCO COMINCIÒ A SPUTAR FUORI QUALCOSA E QUANDO SI FERMÒ, LA BAMBINA SI AVVICINÒ E VIDE DEI COCCI DI VETRO NEL LAVANDINO. TRA I TANTI INDIVIDUÒ UN CINTURONE IN MINIATURA DAL QUALE SPORGEVA UN FOGLIETTO PIEGATO IN QUATTRO E LO PRESE PER VEDERE CHE COSA CI FOSSE SCRITTO DENTRO.

«MI CHIAMO ASSO GLASS E SE STAI LEGGENDO QUESTE ISTRUZIONI, VUOL DIRE CHE SONO NEI GUAI E HO BISOGNO DEL TUO AIUTO. PER FAVORE, PRENDI DAL MIO CINTURONE LA BOCCETTA VIOLA E VERSANE IL CONTENUTO SUI PEZZI DI ME CHE HAI TROVATO»

La bambina si disse che la sua mancanza di prudenza aveva già provocato sufficienti «sorprese» per quella giornata, ma Sharon era Sharon...

Ritrovarsi davanti ad una bottiglia parlante fu abbastanza scioccante per la bambina, ma Asso prese in mano la situazione e per rompere il ghiaccio le chiese il nome.

«Mi chiamo Sharon»

«Sharon? Che buffa coincidenza essere arrivato proprio in casa tua. In fondo sono a Galassy perché ho ricevuto il tuo messaggio»

«Quale messaggio?»

Bastarono pochi minuti ai due per capire come erano andate le cose e non appena la bambina seppe che Asso era sulle tracce della bambola, si offrì di aiutarlo, ma non poteva uscire di casa.

«Vado da solo dal sindaco e gli chiederò di farti uscire, sempre che tu sia pronta a correre dei rischi»

«Sono prontissima, lo devo alla nonna. Piuttosto tu, sei sicuro di farcela? Eri letteralmente a pezzi fino a pochi minuti fa»

«Sto alla grande, tranquilla! Uno dei grandi privilegi di essere di vetro è che puoi contare su un numero praticamente infinito di vite. Adesso vado, ma ti prometto che tornerò il prima possibile»

Asso lasciò la casa di Sharon e seguendo le indicazioni della bambina, arrivò in municipio. Notò subito che il portone del civico 31 era parzialmente aperto e entrando vide a terra molti impiegati svenuti. Capì che qualcosa non andava e ne ebbe la conferma quando, arrivando davanti alla porta dell'ufficio del sindaco, riconobbe la voce della bambola.

Entrò nella stanza, giusto in tempo per vederla fuggire da una finestra.

Al centro dell'ufficio c'era un uomo legato e imbavagliato e Asso si avvicinò per liberarlo.

«Ti ringrazio molto»

«Immagino che lei sia il sindaco Allen»

«Sì e tu chi sei?»



Dopo circa dieci minuti l'eroe e la bambina si stavano precipitando all'arena, dove nel frattempo la bambola stava furiosamente cercando il cuore di Galassy. Non appena entrarono nello stadio, infatti, la videro accanirsi su un braciere olimpico e le sentirono urlare:

«Neanche in questo, non c'è nemmeno qui»

«Sharon, ma che succede?»

«E' l'inganno del nostro protettore! Il Custode ha il compito di proteggere il cuore di Galassy e così ha inventato una rete di sicurezza. Il cuore è in uno dei bracieri nell'arena, ma solo una persona buona può trovarlo. Chi non è degno continuerà a cercarlo inutilmente perché il Gran Custode fa comparire un nuovo braciere per ognuno di quelli distrutti»

«E' geniale»

La bambola nel frattempo continuava a correre da un lato all'altro dello stadio e la sua collera cresceva.

«E' ora di entrare in azione! Tu resta qui, Sharon, la affronto io»

«Ma, Asso, volevo aiutarti»

«Lo hai già fatto portandomi qui e raccontandomi dell'inganno del Custode»

Asso sorrise alla bambina, poi chiamò forte:

«Ehi, testa vuota, ci si rivede»

La bambola si fermò di colpo, poi saltando sulle gradinate, scese nell'arena e si fermò proprio di fronte all'eroe.

«Sei in arresto»

«Ma non farmi ridere! Non so come sia possibile che tu sia ritornato in vita, ma questa volta ti finirò»

«Lo vedremo»

I due si guardarono per qualche istante senza muoversi come in un regolamento di conti di un film western, poi si lanciarono l'uno contro l'altra e iniziarono a combattere.

«E' ora di entrare in azione! Tu resta qui, Sharon, la affronto io»

«Ma, Asso, volevo aiutarti»

«Lo hai già fatto portandomi qui e raccontandomi dell'inganno del Custode»

Asso sorrise alla bambina, poi chiamò forte:

«Ehi, testa vuota, ci si rivede»

La bambola si fermò di colpo, poi saltando sulle gradinate, scese nell'arena e si fermò proprio di fronte all'eroe.

«Sei in arresto»

«Ma non farmi ridere! Non so come sia possibile che tu sia ritornato in vita, ma questa volta ti finirò»

«Lo vedremo»

I due si guardarono per qualche istante senza muoversi come in un regolamento di conti di un film western, poi si lanciarono l'uno contro l'altra e iniziarono a combattere.

Sharon era a poca distanza e ogni volta che Asso prendeva qualche colpo, chiudevava forte gli occhi temendo di sentire un rumore di vetri rotti, poi tornava a guardare. All'improvviso la bambola atterrò il suo nemico e cominciò a colpirlo con violenza.

A quel punto Sharon si lanciò nella mischia e corse ad aiutare Asso. Afferrò la bambola per i capelli e cominciò a farla roteare sopra la testa come se avesse fra le mani un lazzo.

«Lasciami andare, stupida ragazzina»

«Scusa, non ho capito»

«Ti ho detto di lasciarmi andare, marmocchia»

«I Suoi desideri sono ordini, maestà».

Sharon lasciò la presa e dopo un volo di qualche metro la bambola si schiantò sulle gradinate andando in mille pezzi. La bambina si voltò verso Asso e gli diede una mano a rialzarsi.

«Tutto ok?»

«Sì e grazie al tuo coraggio Galassy è salvo. Ora raccolgo quel che rimane del nemico e poi torno tra le stelle»

«Non puoi farlo»

«Perché? L'emergenza è finita»

«Ma la nonna è ancora in prigione e io tornerò agli arresti non appena te ne andrai».

Gli occhi di Sharon si riempirono di lacrime e Asso capì che non poteva abbandonarla, in fondo lo aveva salvato due volte.

Il nostro eroe tornò dal sindaco e chiese non solo di poter incontrare la cittadinanza, ma anche che fossero presenti Sharon e Ellis. Il pomeriggio di quello stesso giorno tutti gli abitanti di Sunrise City si ritrovarono nell'Auditorium e non appena videro nonna e nipote cominciarono ad agitarsi, ma il sindaco Allen intervenne per calmare gli animi:

«Amici, vi prego, è un desiderio del nostro ospite»

«E' vero - fece Asso - ho richiesto io la loro presenza, ma prima di qualsiasi spiegazione, vorrei presentarmi. Il mio nome è Asso Glass e il mio lavoro è quello di sorvegliare la galassia e di intervenire in caso di problemi. Mentre stavo facendo uno dei miei giri, ho intercettato un SOS di Sharon e mi sono precipitato su Galassy perché ho capito che la situazione era molto grave. Vi risparmio tutti i particolari, ma sappiate che il vostro sindaco era stato rapito e che io stesso ho rischiato di morire per ben due volte. Beh, se siamo tutti qui a parlare e il pianeta è salvo, è solo grazie a Sharon, lei ha ucciso la bambola di ceramica»

«Una bambola che lei ha liberato e che sua nonna ha portato su Galassy» - urlò qualcuno dalla platea.

«Signori, calma» - fece il sindaco.

«Avete un debito con Sharon»

«Con tutto il rispetto, signor Asso Glass - disse una donna sulla trentina - ma nessuno di noi può cambiare le cose. Solo il Gran Custode potrebbe ringraziare Sharon e Ellis»

«Chiamatelo allora, magari sarà d'accordo con me»

Ancora una volta le richieste di Asso furono ascoltate e il Gran Custode fece di nuovo la sua comparsa nell'Auditorium.

«Sindaco Allen, perché mi avete richiamato?»

«Perché il nostro ospite vorrebbe che tu liberassi Sharon Campbell e sua nonna»

«Sono entrambi colpevoli di tradimento»

«Posso dire qualcosa io?» - chiese Asso.

«Certamente, la fama delle tue imprese ti precede»

Nei minuti seguenti il nostro eroe fece di tutto per convincere il Gran Custode, ma le sue parole furono spesso accompagnate da urla di disapprovazione del pubblico presente.

«Asso Glass, i Galassyani sono un popolo pacifico e rispettoso ed io non posso ignorare la loro volontà, ma voglio pensare a quello che mi hai detto riguardo al coraggio di Ellis e alla sua

voglia di aiutare il nostro pianeta. Mi ritiro per prendere una decisione».

Il Gran Custode scomparve e Asso andò a sedersi accanto a Sharon. Le prese la mano e le sorrise.

Dopo una lunga attesa il capo supremo di Galassy tornò fra la sua gente e disse:

«Sharon Campbell, ti concedo il mio perdono e da questo momento sei libera»

Asso abbracciò la sua amica, poi chiese:

«Ed Ellis?»

«Ellis Machintosh, in considerazione della tua età e per dimostrare al nostro ospite che non sono spietato, ho deciso di non condannarti a morte come preveder...ma la tua colpa non può essere perdonata e per questo ti condanno all'esilio»

Sharon rimase senza parole e Ellis abbassò la testa.

«Questo non è giusto»

«Asso Glass, non abusare della mia pazienza»

«Gran Custode, Ellis è una donna anziana, lo hai detto tu, non puoi condannarla all'esilio, non puoi mandarla lontano dalla sua famiglia»

«La decisione è presa»

«Ripensaci, ti prego, è una punizione troppo severa»

«Ho detto che la decisione è presa»

Asso scosse la testa, poi disse:

«Posso fare un'ultima richiesta?»

«Concesso»

«Vorrei che ad Ellis fosse permesso di venire via con me!»

«Non è esattamente quello che intendiamo per esilio»

«Lo so, ma il vostro scopo è quello di allontanarla da Galassy ed è quello che accadrà se mi ascolterai»

«Lascerò che siano i Galassyani a decidere» ebbero le nostre leggi...» Sul palco fu portata un'urna e ad ogni abitante furono consegnate due sfere: azzurra per il sì e rossa per il no. Dopo che tutti ebbero votato il sindaco la aprì e dopo un attento conteggio annunciò che non solo aveva vinto il SI, ma che era stato anche concesso alla donna il permesso di tornare ogni tanto sul pianeta per salutare i parenti.

«E così sia»-approvò il Gran Custode.

Sharon abbracciò la nonna e l'assemblea si sciolse.

Dopo circa un'ora Asso era davanti alla sua navicella in attesa degli ultimi saluti di famiglia, poi Ellis salì e si accomodò sul sedile accanto a quello del comandante. Non appena l'astronave si staccò da terra sospirò, poi chiese:

«Dove andiamo adesso?»

«Ovunque ci sia bisogno di noi....»

## Perché il mio nome è Glass, Asso Glass

**ANTONIO ACANFORA**  
**BENEDETTI ASIA**  
**D'ANDREA GENNARO**  
**DEL GIUDICE ANNAPIA**  
**DI FRANCO LUIGI**  
**DI MATOLA FRANCESCO**  
**FICO RITA**  
**GUIDA MANUELA**  
**INPROTA LEONARDO**  
**LAMBIASE ALESSANDRA**  
**MARCHIONNE SERENA**  
**MARINO EDUARDO**  
**MARINO LUIGI**  
**MATINO ROBERTA**  
**MONSURRO' ANTONIO**  
**MORRA LUCIA**  
**PICCIRILLO ELISA**  
**RUSCIANO MARCO**

**Prima F Massaia**



# *Fenomeno baby gang*

**Dossier a cura della TERZA F**

Nell'ultimo mese a Napoli si sono verificati vari episodi di violenza ad opera di gruppi di ragazzini tra i 12 e i 16 anni che per il colore della pelle, l'orientamento sessuale, o uno sguardo di troppo, attaccano e feriscono gravemente loro coetanei o talvolta anche adulti.

Questi gruppi prendono il nome di baby gang.

Si potrebbe pensare che siano "solo" dei bulli, ma tra bullismo e baby gang c'è differenza.

Le baby gang, molto diffuse in America Latina e negli Stati Uniti, hanno una struttura verticale guidata da un leader, regole rigide di inserimento e mantenimento dei ruoli.

Tutti questi elementi concorrono al controllo del territorio tramite la violenza, che viene rivolta in maniera indiscriminata nei confronti di tutti, con reati contro il patrimonio o contro la persona. Il bullismo presenta invece delle caratteristiche differenti, perché si manifesta contro uno o più specifici individui in modo continuativo e selettivo.



Ci siamo chiesti allora che cosa possa spingere dei nostri coetanei ad armarsi e ad essere così violenti e leggendo in giro, abbiamo selezionato questi fattori:

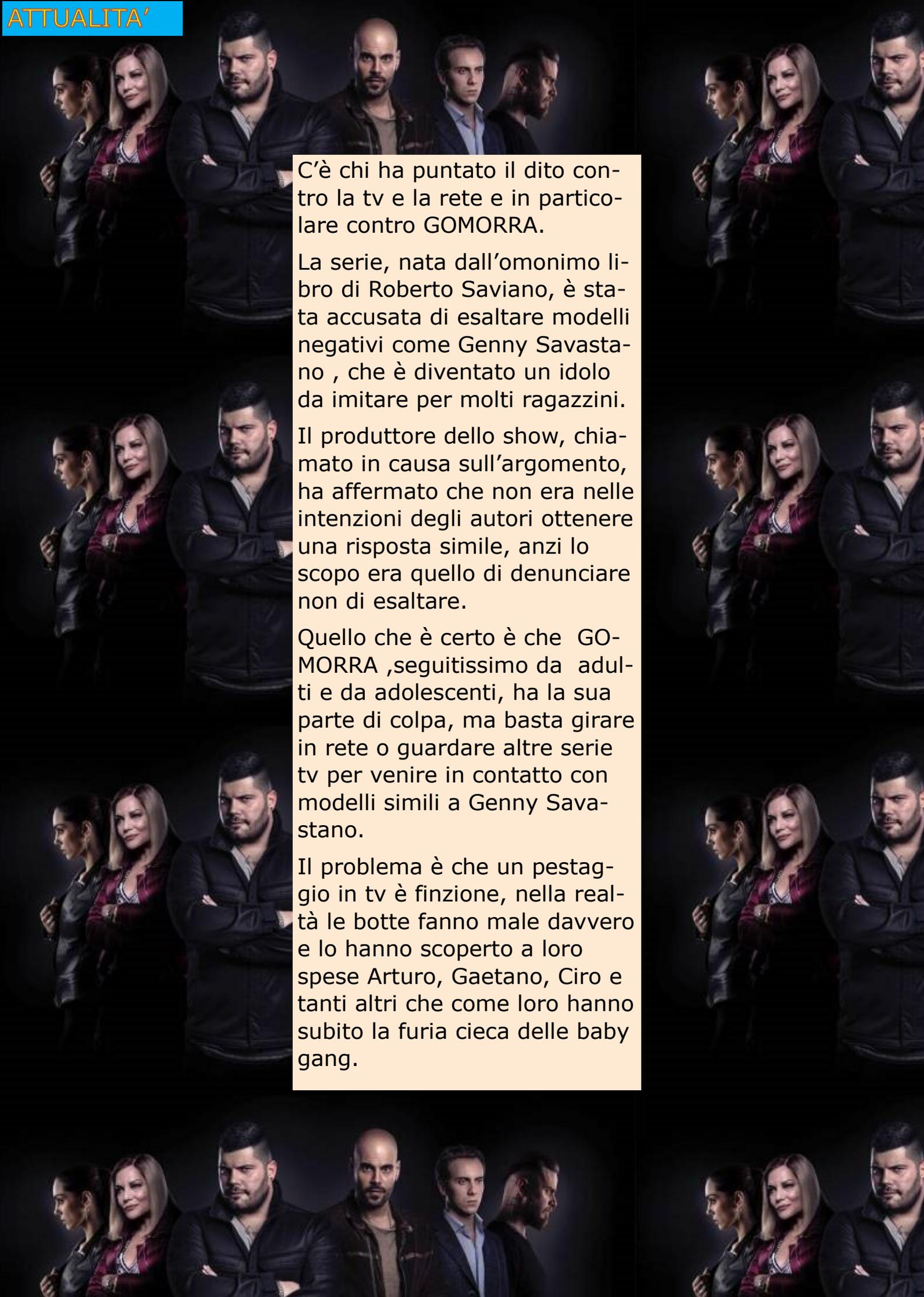
1) la famiglia 2) Le condizioni economiche; 3) l'influenza negativa di modelli proposti nelle serie tv e sulla rete; 4) la scuola; 5) l'incapacità di distinguere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Non è possibile qui analizzarli uno per uno, ma vogliamo puntare l'attenzione, ovvero sulla famiglia e sull'influenza dei modelli negativi.

Si potrebbe pensare che questi ragazzini appartengano a famiglie deprivate, o comunque abituate ad imporsi con la violenza, ma la cronaca cose diverse.

I membri delle baby gang infatti spesso appartengono alle cosiddette famiglie normali, nelle quali non ci sono grandi problemi economici né episodi di trascuratezza da parte dei genitori. Sono ragazzini che la mattina prendono lo zainetto per andare a scuola e sembrerebbero uguali a tanti altri, ma all'improvviso si scatenano contro la vittima di turno. Certo non mancano ragazzini che non hanno alle spalle adulti che li guidano, o che addirittura li spingono a delinquere, ma l'analisi del contesto familiare non è sufficiente per spiegare il fenomeno baby gang.





C'è chi ha puntato il dito contro la tv e la rete e in particolare contro GOMORRA.

La serie, nata dall'omonimo libro di Roberto Saviano, è stata accusata di esaltare modelli negativi come Genny Savastano, che è diventato un idolo da imitare per molti ragazzini.

Il produttore dello show, chiamato in causa sull'argomento, ha affermato che non era nelle intenzioni degli autori ottenere una risposta simile, anzi lo scopo era quello di denunciare non di esaltare.

Quello che è certo è che GOMORRA, seguitissimo da adulti e da adolescenti, ha la sua parte di colpa, ma basta girare in rete o guardare altre serie tv per venire in contatto con modelli simili a Genny Savastano.

Il problema è che un pestaggio in tv è finzione, nella realtà le botte fanno male davvero e lo hanno scoperto a loro spese Arturo, Gaetano, Ciro e tanti altri che come loro hanno subito la furia cieca delle baby gang.

# Che cosa fare contro le baby gang?



Le proposte per fronteggiare il fenomeno delle baby gang sono tante, ma nessuna sembra essere veramente risolutiva: c'è chi afferma che questi ragazzi devianti dovrebbero essere allontanati dalle famiglie, che si sono dimostrate incapaci di seguire i figli.

Questo discorso potrebbe essere valido per quelli che appartengono a famiglie che gli hanno insegnato a fare i delinquenti, ma per gli altri?

Altri ritengono che dovrebbero essere i genitori a pagare penalmente per gli errori dei figli, ma l'articolo 27 della nostra Costituzione prevede

espressamente che la responsabilità penale è personale. Per questa ragione non sarebbe possibile estendere *tout court* ai genitori una responsabilità penale per fatti commessi dai propri figli minori.

Pur tuttavia nel nostro ordinamento penale esiste già una norma che stabilisce che non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale ad autorizzarlo. In questi termini, non può in teoria escludersi che un genitore paghi per fatti commessi dal proprio figlio.

Dunque che cosa si può fare per evitare che storie come quelle di Arturo siano di nuovo presenti su tutti i giornali?

Di sicuro nessuno ha la bacchetta magica e per fronteggiare quella che sta diventando, o forse è già diventata un'emergenza, bisogna essere tutti pronti ad impegnarsi, dalla scuola alle istituzioni, dalle forze dell'ordine alle famiglie.

Il modo migliore per terminare questo breve viaggio nel mondo delle baby gang è quello di prendere ad esempio le parole della mamma di Arturo in occasione dell'arresto degli aggressori del figlio.

*"Mi aspetto una giustizia coraggiosa, capace di reinserire i ragazzi individuati come responsabili, non una giustizia giustizialista".*

*"Mi aspetto giustizia per Arturo, mio figlio, ma anche per gli altri ragazzi affinché venga individuato un serio percorso di recupero e vengano restituiti alla società con una condizione di vita giusta. Non mi interessa che trascorrano in carcere 5 o 10 anni o che vengano sbattuti in cella e buttata via la chiave, non è questo quello che voglio.*

*La mia battaglia non finisce oggi, ma, al contrario, inizia adesso. La polizia ha lavorato egregiamente e tempestivamente, ora tocca agli altri pezzi dello Stato, compresi noi, prenderci cura di questi ragazzi, fare in modo che possano avere condizioni di vita giuste".*



# Una giornata a Villa Falanga



Il 19 dicembre 2017 la nostra classe, la Prima F, è andata a Villa Falanga per partecipare ad una lezione diversa da solito. Al nostro arrivo ci ha accolti il signor Francesco Langella, che ci ha spiegato che cosa avremmo fatto in loro compagnia, poi siamo saliti al primo piano della villa. Qui abbiamo conosciuto un altro simpatico signore, che ci ha mostrato alcuni giochi realizzati sui disegni dei bambini di San Giorgio a Cremano, poi ci ha fatto divertire con un caleidoscopio, con Marino sotto e degli specchi.

Visto che non eravamo l'unica scolaresca presente a Villa Falanga e dovevano aspettare il nostro turno per il laboratorio di falegnameria, abbiamo avuto del tempo libero per giocare in giardino. Io (Manuela) mi sono dedicata soprattutto alla lotta in equilibrio, al labirinto e all'hockey da tavolo, mentre noi (Alessandra ed Annapia) ci siamo divertite tanto a trascinarci dentro uno pneumatico con le ruote.

Anche i nostri compagni hanno giocato tanto (vedi foto a lato) e sinceramente saremmo rimasti lì fuori lungo, ma ci hanno chiamati e siamo rientrati per lavorare nel laboratorio di falegnameria.

Ci siamo seduti e ci hanno divisi in gruppi.

Ci hanno spiegato che avremmo dovuto costruire una città con dei pezzi di legno e che poi le nostre parti sarebbero state unite a quelle delle altre scuole per formare una città ideale.

All'inizio non è stato facile perché non riuscivamo ad inventare nulla, poi abbiamo usato la fantasia e qualcosa è venuto fuori.

Non appena abbiamo terminato, siamo di nuovo usciti a giocare in giardino, poi siamo tornati a scuola.

Voto all'esperienza? 10 e lode

ANNAPIA, MANUELA E ANNAPIA 1F Massaia



# Il villaggio sportivo

Il 17 maggio è stata una giornata che la nostra classe dimenticherà difficilmente perché siamo andati a Meta di Sorrento per partecipare ad una manifestazione sportiva sulla spiaggia.

Siamo partiti da scuola alle 8.30 guidati dal professor Garzelli e nel viaggio in pullman ci siamo divertiti tanto a chiacchierare, a giocare con gli slime e a fare i musical.ly.

Appena arrivati abbiamo fatto una foto di gruppo, poi via le scarpe e gli zainetti e tutti con i piedi in acqua.

L'attività più gettonata da tutti noi è stata la canoa, ma Manuela, Lucia ed Annapia si sono dedicate alla ginnastica artistica con un'istruttrice bravissima e le sue allieve.

Una delle cose più divertenti è stato lo scivolo gonfiabile, ma si poteva ballare, giocare a calcio, fare tiro al bersaglio e tanto altro.

Qualcuno ( Rita, Roberta ed Elisa) ha anche provato i pesi sotto la guida di un istruttore barbuto e con il codino. Non è andata benissimo perché ci veniva da ridere, ma è stato comunque divertente.

Durante la mattinata abbiamo fatto merenda e preso il sole. C'è stato anche un piccolo incidente telefonico, ma per fortuna non ci ha rovinato la giornata, anzi abbiamo trovato anche il tempo per una schizzata di classe.

E' stata la giornata più bella che potessimo vivere, anche perché ormai è difficile concentrarsi in classe e passare una mattinata al mare è stato SUPER!!!!

La prima F Massaia



# Un giorno indimenticabile...

Stavo navigando sul web per divertirmi un po' con i video dei miei youtubers preferiti e sembrava tutto uguale a tanti altri pomeriggi e invece...

All'improvviso scoprii che i miei idoli cioè i mates, Favij e Klaus sarebbero venuti a Napoli e che avrebbero incontrato i fan.

Era un evento che non potevo perdermi, ma già sapevo che i miei genitori non mi avrebbero mai portata. Figuriamoci, non mi avevano mai portato, era fuori discussione pensare che avrebbero speso trenta euro solo per incontrare degli "scemi" come dicono sempre loro.

Presi però il coraggio a due mani e così mi preparai a chiedere a mia madre il permesso di andare.

Mi stavo facendo i film mentali, già mi immaginavo mia madre che mi scacciava e urlava per la casa, ma stranamente rispose rivolgendosi a mio padre e chiedendogli di accontentarmi. Lui era appena tornato dal lavoro e prima mi guardò male, poi accettò.

Io eccitata corsi in camera mia urlando e mi domandai perché avevano accettato.

Avevano capito che per me era veramente importante...

E non potete immaginare la mia reazione quando mio padre mi portò i biglietti, ero fuori di me dalla gioia.

Ed ecco il grande giorno dell'evento. Volevo essere pronta a tutto, così ho preso soldi, zaino e regali per loro.

Ero davvero tesa perché era il mio primo incontro e per ingannare l'attesa mi sono attaccata ad Instagram per vedere se davano qualche avvertimento, o indicavano dove potevano trovare le merci ufficiali.

All'inizio mentre facevamo la fila per entrare ci diedero dei regalini: una cartolina firmata da Anima, St3pny, Vegas ecc... e un gonfiabile da usare nello show.

Una volta entrati ci ritrovammo al buio e all'improvviso vennero dei presentatori che iniziarono a farci ridere e a prepararci allo spettacolo. Tutto ad un tratto Klaus si materializzò alla console, poi entrò Favij per cantare una delle sue parodie. Sul palco salirono anche gli altri mates in altre esibizioni, spettacolo puro.

La parte più bella dello show sono state le challenge: i presentatori sceglievano i bambini e poi stavano sul palco con loro e con gli youtuber.

Purtroppo io non fui scelta, ma fu bellissimo ugualmente.

Alla fine dello spettacolo i mates iniziarono a lanciare con una fionda gigante alcune delle maglie originali e dei palloni enormi a forma di facce, ma il meglio doveva ancora arrivare...

Alla fine dello show i mates hanno incontrato i loro fans e non so spiegare quanto è stato emozionante a parole. Le stesse persone che ero abituata a vedere sullo schermo di un computer erano davanti a me, potevo toccarli e parlarci.

Sono stati gentilissimi e quando ho dovuto andare via, ho pensato che era stata la giornata più emozionante della mia vita.

Spero che i miei genitori in futuro accetteranno di portarmi a più incontri e auguro a tutti voi di incontrare come me i vostri idoli perché è un qualcosa che ti resta dentro.

Elisa Piccirillo

1 F Massaia

## I LOVE MATES





Alzi la mano chi non ha mai sentito parlare di Whatsapp...

Scommettiamo che praticamente tutti lo conoscete, così come vi saranno familiari Musical.ly, Instagram e You Tube, ma per i pochi che non sono proprio al 100% informati, ecco a voi il mondo dei social preferiti da noi ragazzi.

Musical.ly è un'app di videosharing, disponibile sia per iOS che per Android, che permette di condividere brevi filmati.

E' nata in Cina nel 2014, ma è diventata famosissima nell'ultimo anno, tanto famosa che sono 12 milioni i video pubblicati ogni giorno.

Usare musical.ly è semplicissimo: si sceglie una canzone e poi ci si filma con le mosse più in voga e con i tanti effetti e filtri che si possono applicare. Una volta finito il video lo si carica on line e il gioco è fatto.

Instagram è uno tra i social network più popolari in Italia e nel mondo, con circa 800 milioni di utenti. Ci piace molto perché puoi pubblicare tutto ciò che vuoi come foto, video e storie e poi ci sono i boomerang che sono dei movimenti ripetuti, .

Su Instagram si può scegliere se avere il profilo privato, cioè i tuoi contenuti possono essere visti solo da persone di cui accetti la richiesta di amicizia come amici e parenti., oppure pubblico come le star.



WhatsApp

You tube non è esattamente un social network perché è principalmente il luogo dove trovare i video musicali, i tutorial, ecc., ma anche su You tube è possibile commentare.

E per finire Whatsapp...il social forse più usato non solo dagli adolescenti, ma da persone di ogni età.

Whatsapp ci piace tantissimo perché permette di comunicare molto velocemente, ma può essere anche pericoloso usarlo perché chiunque può prendere il numero degli amici ma anche di sconosciuti.

Da poco è uscita una nuova regola in Europa che i minori di 16 anni non possono usarlo (anche Facebook) senza l'autorizzazione dei genitori e questo per proteggere la privacy.

Noi pensiamo che i ragazzi debbano usare i social, ma bisogna stare anche molto attenti e non dare a sconosciuti notizie sulla nostra vita privata.

ASIA e ELISA Prima F Massaia



Instagram



musical.ly

## Una giornata con i ragazzi delle medie

Venerdì 24 Novembre la nostra classe, V B plesso Mazzini, è andata alla Scuola media Massaia per un progetto di Continuità tra la Scuola Primaria e la Scuola Media.

Quando siamo arrivati ci ha accolti una professoressa molto gentile che ci ha divisi in vari gruppi. Io sono andata in prima I.

Alla prima ora c'era la professoressa di Arte che ci ha fatto fare un lavoretto natalizio. Era una stella che si poteva appendere come addobbo.

Poi, alla seconda ora, è venuta la professoressa di Inglese che ci ha fatto fare degli ascolti e dei lavori alla LIM.

La Scuola Media è molto diversa dalla Scuola Primaria perché ogni ora c'è il cambio del professore con il suono della campanella e la merenda dura solo dieci minuti.

Mi è piaciuta molto questa esperienza. Ci tornerei perché vorrei conoscere meglio le professoresses, per rivedere i ragazzi delle medie che mi erano molto simpatici e, a parer mio, anche molto gentili e generosi.

MARTINA D'AURIA V B Mazzini

## Una giornata con i ragazzi della primaria

Il 22 novembre sono venuti alla Massaia dei bambini di quinta elementare e alcuni di loro sono stati ospiti della mia classe, la prima H.

Insieme a loro abbiamo fatto un gioco con la professoressa Rosanna Scala, che consisteva nell'ascoltare una lezione su Carlo Magno. Può sembrare una cosa normale, ma la prof. all'improvviso si fermava e ci faceva delle domande su quello che avevamo sentito. Per rispondere ogni gruppo aveva quattro cartoncini di colore diverso, verde, rosso, nero e giallo, e ogni colore rappresentava una risposta. Eravamo 4 gruppi con ognuno un bambino di quinta (tranne per un gruppo che aveva due bambine) e la sfida è stata divertente e serratissima. Alla fine del gioco ci fu uno spareggio tra due gruppi e la domanda fu elaborata dai ragazzi dei gruppi che avevano perso. I bambini si divertirono molto (anche noi di prima media), perché era, in effetti, una lezione diversa fra le altre. Insomma, per noi è stata una giornata da non dimenticare.

LORENZO SCOGNAMIGLIO 1 H Massaia

# Una vita sui pattini a rotelle

**Ciao a tutti! Oggi vi parlerò della mia grande passione: il pattinaggio.**

**Tutto è nato quando avevo 5 anni e guardavo sempre i video delle pattinatrici famose. Incantata da quello che vedevo chiesi a mia madre se mi poteva iscrivere ad una scuola di pattinaggio e lei mi disse di sì.**

**Dopo tanti mesi di allenamento ci fu la mia prima gara e arrivai terza. Quando mi hanno premiata ero davvero emozionata perché il pattinaggio è uno sport singolo e quindi puoi contare solo su te stessa.**

**Non so descrivere che cosa si prova quando ad una gara pronunciano il tuo nome al microfono e li devi iniziare lo spettacolo. C'è paura di sbagliare, ma anche la voglia di dimostrare quanto si è capaci di fare e l'ansia di scoprire che voto ti daranno poi i giudici.**

**L'anno scorso ho fatto un'altra gara e sono arrivata prima. Questo progresso mi ha fatto avanzare di categoria e mi ha permesso di partecipare ad una gara libera ai campionati nazionali.**

**Indovinate? Sono arrivata prima su venti ed è stata veramente un'emozione grandissima.**

**Sembrerebbe tutto bellissimo, ma dietro il successo Ci sono tanto allenamento e fatica, ma non importa, niente è più importante per me del pattinaggio.**

**FICO RITA**



# Una vita sui pattini a rotelle



# FORTNITE

A Fortnite character in a blue and grey tactical outfit is running and firing a shotgun. The character is positioned in the center-left of the frame. The background shows a brick wall, a trash can, and a large, glowing blue and purple alien creature on the right. The scene is lit with a blue and purple color palette.

**SIETE AMANTI DEI VIDEOGIOCHI DI SOPRAVVIVENZA E DEGLI SPARATUTTO E IN PARTICOLARE?**

**BENE!**

**NON PERDETEVI LE NOSTRE RECENSIONI DI DUE GAMES VERAMENTE BELLI.**

**BENVENUTI NELL'ANGOLO DI LUIGI D., EUUARDO E LUIGI M.**

# FORTNITE

A duplicate of the Fortnite character in a combat scene, showing the character running and firing a shotgun towards a large, glowing blue and purple alien creature on the right. The scene is lit with a blue and purple color palette.

# FORTNITE

Fortnite è un gioco del 2011 che è diventato popolare nel Settembre 2017 grazie alla modalità di nome Battle Royale gratuito rispetto agli anni precedenti.

La storia racconta di un mondo invaso dagli zombie, in cui l'unico scopo è sopravvivere.

Il gioco inizia con alcuni paracadutisti che si fiondano su un'isola armati solo di picconi.

Oltre che a combattere, bisogna costruire basi, migliorare le armi e acquisire capacità specifiche, che cambiano nel tempo.

Il gioco non è forse per i più piccoli. Visto che c'è un bel po' di violenza, ma Epic è stata intelligente e ha usato una grafica a cartone animati che rende l'esperienza meno cruda.

Stagione dopo stagione il gioco è migliorato: sono state aggiunte nuove skin e nuove armi in occasioni speciali come Halloween e Natale.

Cosa interessante è il pass battaglia, un pass a pagamento che serve ad ottenere cose aggiuntive al gioco.

A metà della terza stagione parecchi giocatori hanno notato una cometa nei cieli del gioco e si è pensato che dovesse cadere su pinnacoli pendenti, il posto più gettonato perché in quella città c'era troppi scontri tra i giocatori.

Nella stagione 4 si è scoperto invece che il meteorite doveva cadere su Magazzino Muffito e dopo lo schianto si è creata una voragine.

Ma il meteorite non è un meteorite....



# RAINBOW SIX SIEGE

Gli appassionati dei videogame sparattutto non possono non conoscerlo visto che è uno dei giochi più venduti al mondo e sicuramente ne saranno entusiasti, ma per i pochi che ancora non hanno avuto la possibilità di averlo tra le mani, ecco a voi la nostra recensione di TOM CLANCY'S RAINBOW SIX SIEGE .

Tanto per cominciare, chiariamo che *Tom Clancy's Rainbow Six* è una serie di videogiochi sparattutto basati sui libri di Tom Clancy dell'omonima serie *Rainbow Six*.

Il primo capitolo del game è uscito nel 1998 e inizialmente fu distribuito solo per PC, poi dato il successo fu rilasciato anche per le console ed infine nel 2008 su Playstore.

non è un gioco come altri e un gioco senza una storia ed un gioco solamente online. Perché in precedenza la storia non era stata un successo. Allora i creatori



Al centro della storia c'è Rainbow, un'organizzazione nata per combattere il terrorismo internazionale.

La squadra è composta da un'élite di soldati provenienti dai paesi della NATO, ed agisce in assoluta segretezza: la sua esistenza è nota soltanto ai più alti funzionari governativi. Il direttore dell'organizzazione è John Clark, il leader del team è Domingo (Dingo) Chavez.

Il nemico numero uno della Rainbow è il Gruppo Phoenix, un'organizzazione eco-terrorista che combatte contro l'inquinamento e lo sfruttamento ambientale, mentre collabora con John Brightling, presidente della società americana Horizon Corporation Inc. L'uomo sembra dalla parte della Rainbow, ma...

# RAINBOW SIX SIEGE

Visto che non vogliamo fare spoiler, non andiamo oltre nella trama, ma da giocatori appassionati vogliamo indicare i pro e i contro di questo game:

## PRO

- 1) Il gioco è azione pura, ma anche grande tattica;
- 2) Ogni tre mesi vengono aggiunti degli operatori;
- 3) La grafica è bellissima



## CONTRO

Come tutte le cose belle anche RAINBOW SIX SIEGE ha i suoi difetti, ovvero i glitch e i bug. Per chi non se ne intende di game, un glitch è un comportamento anomalo del software, che permette al giocatore di ottenere dei vantaggi non previsti. L'attivazione di un glitch si ottiene eseguendo una sequenza di tasti e ad esempio in Rainbow ce n'è uno legato allo scudo di Jager, con il quale questo personaggio diventa praticamente invincibile; i bug invece sono delle anomalie che impediscono il corretto svolgimento del gioco e in Rainbow ce n'è uno che riguarda l'invisibilità, ma i tecnici stanno lavorando per risolvere il problema.

Insomma se state cercando un gioco veramente bello, Rainbow six siege è quello che fa per voi.

# LEGO MARVEL SUPERHERO 1

LEGO Marvel Superheros è il primo gioco Marvel uscito per la ps4 nel 2013.

Nel gioco ci sono più di 100 super eroi e super cattivi dell'universo Marvel tra cui Iron Man, Wolverine, the Hulk, Spider-Man, Capitan America, Black Widow, Loki e Deadpool.

La storia inizia con Iron Man che insegue Silver Surfer. All'improvviso compare una navetta che colpisce Silver Surfer, distruggendo la tavola, che si divide in tanti mattoncini cosmici.

Da qui partono tutta una serie serie di grandi avventure in cui ci sono, tra gli altri, Nick Fury e Philip Coulson, nomi famosi per chi segue la serie televisiva A.G.E.N.T.S. of S.H.I.E.L.D.S.

I personaggi hanno tutti poteri diversi, come per esempio: la capacità di sparare un laser e lanciare missili.

L'obiettivo del gioco è raggiungere il 100% risolvendo missioni ed enigmi e c'è da dire che molti enigmi sono abbastanza difficili ,però intrattengono il giocatore.

Il personaggio più utilizzato è Iron-man, che grazie alle sue varie armature come la Mark 42 riesce a volare e sparare laser.

Un altro personaggio molto usato è Hulk con la sua capacità di sollevare qualsiasi oggetto immaginabile.

Purtroppo, se da un lato il mondo Marvel versione LEGO è ben fatto, non si può nascondere il fatto che nel gioco ci sono dei difetti come il volo a scatto dei personaggi.

VOTO 8

Gennaro e Leonardo 1 F

Minecraft è stato il gioco più venduto nel mondo e parla di due giocatori di nome Steve e Alex che devono esplorare il mondo. Ci sono molte biomi (posti) da raggiungere come per esempio l'inferno, la fine.

Nel mondo si possono costruire molte (una casa, una fattoria, delle pixel art ecc.) e si possono usare molti tipi di armi. La principale è la spada che può essere costruita da vari tipi di materiali come ad esempio il legno, la pietra, l'oro, il ferro e il diamante.

Un altro utensile è l'arco ed è molto forte a distanza, ma la grande novità è il tridente uscita nella 1.14, molto più forte della spada e dell'arco.

Minecraft non è un gioco facile infatti sono state inserite delle creepypasta (personaggi spaventosi) come Herobrine, Entity303, Null, Lik che cercano di far spaventare il giocatore.

## MINECRAFT

NINTENDO  
SWITCH.NINTENDO  
SWITCH.NINTENDO  
SWITCH.

## MINECRAFT

Per finire il gioco bisogna sconfiggere un drago di nome: Drago dell'end. Minecraft si è evoluto nel corso degli anni a partire dal 2009 al 2018 e attualmente ci sono la modalità sopravvivenza e creativa.

Una parte molto importante del gioco è la caverna perché da lì puoi prendere molte cose utili per la tua avventura.

Di solito le prime notti sono difficili perché a inizio gioco non hai niente per costruirti un rifugio e vieni attaccato dai Mob (mostri). Si possono fare anche molti tipi di farm (costruzioni per avere molte cose). Ci sono vari tipi di trasporto ad esempio: le enderpearl, la barca ecc.

Il materiale più utilizzato è il legno perché è il materiale più facile da lavorare, e per prenderlo non bisogna scendere in miniera e quello meno usato è il diamante perché è il più difficile da trovare, e per trovarlo devi stare un sacco di tempo. Curiosi?

In miniera se non hai fortuna ovviamente. Quindi speriamo di avervi convinto a giocare.

Gennaro e Leonardo Prima F Massaia

NINTENDO  
SWITCH.NINTENDO  
SWITCH.